

Possibile un incontro con Hanoi dei senatori USA oppositori di Johnson?

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SUCCESSO DELLA SINISTRA RENDE POSSIBILE IN MOLTI COMUNI GIUNTE UNITARIE E PO POLARI

I dati definitivi confermano che il PCI è andato avanti

Una dichiarazione di Longo — Lo sfacciato frucco di Rumor smentito dalle cifre — La DC ha perso il 2,7% — Arretrano le destre

La lezione di Forlì

PER LA QUARTA volta dal 1963 gli elettori di Forlì sono stati chiamati alle urne. Per la terza volta dal 1964 hanno votato per eleggere il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Forlì. In ognuna di queste consultazioni elettorali il nostro partito ha registrato un progresso, lieve sempre, ma continuo, che lo ha portato dal 39,9% delle elezioni politiche al 41,3%. Un analogo progresso è stato registrato dal PSIUP. Per quanto questi progressi siano politicamente significativi ed indicativi di una tendenza, essi ci dicono anche che le tensioni sociali e politiche presenti nel nostro paese, non si esprimono ancora in modo tale da incidere profondamente sugli orientamenti tradizionali degli elettori italiani. Ed una conferma viene anche dalle altre consultazioni elettorali del dodici novembre, ove talvolta gli aspetti locali hanno esercitato maggiore influenza, ma il quadro complessivo conferma i nostri progressi in varie località nel quadro di una sostanziale stabilità degli schieramenti elettorali. A Forlì in queste condizioni la composizione del Consiglio provinciale, del comune capoluogo e dei quattro minori comuni dove si è votato, si presenta eguale a quella che era uscita dalle precedenti elezioni.

A QUESTO PUNTO la questione che sorge e che pone tutte le forze politiche di fronte a pesanti responsabilità è come garantire che dopo questa terza consecutiva consultazione amministrativa gli elettori di Forlì possano vedere garantito il funzionamento dei consigli che hanno eletto e si possa dar vita ad amministrazioni che rispecchino la volontà dei cittadini, come si è espressa attraverso il voto. Quelle forze politiche, le quali per preconcetto e settario spirito di parte, non fossero capaci di affrontare simili problemi si assumerebbero una responsabilità molto grave. Fatalmente esse, attraverso una nuova crisi degli istituti democratici, seminarebbero tra i cittadini i semi del dubbio sulla validità del sistema democratico e sulla capacità dei partiti politici di far fronte alle proprie responsabilità. La testarda pretesa di imporre negli Enti locali di Forlì lo schema del centro-sinistra contro la volontà dell'elettorato, fallita nelle elezioni del '64, fallita in quelle del '66, è fallita di nuovo nel '67. E gli spostamenti sia pur lievi, a vantaggio del nostro partito e del PSIUP, l'hanno resa semmai ancor più irrealizzabile. Hanno confermato ancora una volta che la ricchezza e la varietà della vita politica locale del nostro paese non sopporta schemi precostituiti, i quali tendono fatalmente, a divenire camicie di forza che affogano la vita democratica, bloccano la dialettica reale ed il confronto vero tra le forze politiche che dovrebbe sempre partire dai problemi delle popolazioni ed articolarsi intorno alle diverse soluzioni che per tali problemi sono proponibili.

RESPINTA dagli elettori la pretesa di imporre lo schema del centro-sinistra dovrebbe essere giunto il momento per tutte le forze politiche ed in primo luogo per il PSU e per il PRI di prendere atto, con coraggio, della realtà, di non attardarsi nel vecchio discorso, il cui unico risultato è stato di privare i cittadini di Forlì delle loro amministrazioni, di elaborare idee nuove e nuove prospettive. Inconcepibile sarebbe, sconfitto l'ostruzionismo liberale sulle regioni, trovarsi di fronte oggi, da parte di altri, ad un nuovo ostruzionismo, volto a mettere in crisi comuni e provincia di Forlì. Il nostro partito già nel 1964, e ancor più nel 1966 si era mosso con proposte ed atti significativi nella ricerca di una base nuova che consentisse la vita dei consigli e la formazione delle amministrazioni.

Al nostro discorso aperto a molte possibilità e ad una valutazione positiva di ogni proposta costruttiva, da qualsiasi parte venisse, si è voluto rispondere con una crisi, una gestione commissariale e nuove elezioni. Ma oggi, dopo le elezioni, bisogna tornare a riaprire il dibattito che si volle interrompere nel 1966. Non ci stugge che la nostra forza, così grande in provincia di Forlì, ed i progressi raggiunti da noi e dal PSIUP, sia pur lievi, ci hanno portato in una situazione nella quale qualche migliaio di voti ulteriori potrebbe dare alle forze della estrema sinistra una maggioranza assoluta, in tutte le amministrazioni del Forlivese dove si è votato il dodici novembre.

Ma non è questo ciò che oggi ci proponiamo, lasciamo ad altri l'obiettivo del monopolio del potere. Noi crediamo di assolvere al nostro dovere, all'impegno assunto verso gli elettori, favorendo in ogni modo ogni processo, che partendo dall'autonomia degli enti locali, sulla base di programmi chiari e di leali, reciproci impegni consenta la formazione di amministrazioni democratiche.

Fernando Di Giulio

Riepilogo generale dei Comuni dove si è votato con la proporzionale

Table with 4 columns: PARTITI, Comunali 1967 (Voti, %, s), Comunali precedenti (Voti, %, s), Politiche 1963 (Voti, %). Rows include PCI, PCI-PSI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, DC e altri, PLI, PDIUM, MSI, DESTRE, ALTRI, and TOTALI.

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha rilasciato ieri alla stampa una dichiarazione sul voto di domenica scorsa e sulle indicazioni che ne derivano per il lavoro del Partito. Eccone il testo: «Il dato di maggior rilievo che emerge dai risultati delle elezioni amministrative è il fatto che il nostro Partito realizza progressi non trascurabili in buona parte delle località nelle quali si è votato, tanto nel Settecento quanto nel Mezzogiorno. Il nostro partito lavorerà ora, sia dove i progressi hanno già coronato il nostro sforzo di iniziativa sia dove esiste ancora un ritardo, per affermare, in modo particolare, il forte impegno meridionalista dei comunisti teso al superamento dei crescenti squilibri economici e sociali tra Nord e Sud.

«Senza alcun dubbio il risultato più significativo dal punto di vista politico è quello di Forlì. Si è trattato della quarta consultazione elettorale in cinque anni, e i risultati indicano una nostra progressione continua in voti ed in percentuale, alla quale si accompagna una avanzata anche del PSIUP, il quale si afferma, più in generale, nelle zone di più radicata tradizione socialista. Questa conferma dell'orientamento dell'elettorato ripropone il problema della creazione di Giunte democratiche e popolari e del superamento delle preclusioni che vi hanno finora fatto ostacolo. Il nostro sforzo sarà teso ad evitare gestioni commissariarie e ad assicurare soluzioni democratiche.

«Il fatto che la DC e altri partiti di centro-sinistra, pur registrando quasi ovunque un calo, si avvantaggiano in talune parti del Mezzogiorno del crollo delle destre sta a indicare che l'ipotesi conservatrice si farà sentire ancor più fortemente su tutta l'attività governativa. Ciò sottolinea l'esigenza di una lotta ancor più ferma, e largamente unitaria, per un nuovo orientamento di tutta la politica italiana, nell'interesse delle grandi masse lavoratrici e popolari.»

«Del tutto «a ruota libera», invece il tentativo di Rumor, che sembra abbia voluto deliberatamente affermare il falso, andando ben al di là delle stesse compiacenti manipolazioni ministeriali. Secondo il segretario della DC, il PCI avrebbe perduto nei comuni al di sopra dei 5000 abitanti il 4 per cento dei suffragi; a parte che, come abbiamo detto, ciò non risulta minimamente dagli stessi dati del governo, la verità sta invece esattamente e scrupolosamente fotografata nella tabella che pubblichiamo a parte. Si tratta di un riepilogo generale che non esclude nessun confronto e nessun comune dove domenica si è votato. Ebbene, in base a questo riepilogo, il PCI aumenta dello 0,4 per cento, senza contare che sono anche aumentati i voti delle liste unitarie PCI-PSIUP (da 6000 a 9946 voti). La DC, invece, cala dal 36,9 al 34,2 per cento, nonostante la beneficiata leccese — e non solo leccese — dovuta al crollo monarchico. Il PSIUP, dal canto suo, sale da 8435 voti a 14281. Il PSU ha raccolto quasi 70 mila voti invece dei 40 mila del PSI e dei 16569 del PSDI, divisi nel

(Segue in ultima pagina)

DOPO LA RIVELAZIONE CHE LA CURA ANTICANCO CONSISTE IN UN INTRUGLIO DI ALCOOL, ACETO E ZAFFERANO

VIERI RADIATO DALL'ORDINE

Il suo elicottero è esploso in aria durante un'azione

Morto nel Vietnam il primo generale USA

Il comando americano non esclude che l'elicottero sia stato centrato dalle batterie del FNL - Durissime perdite degli aggressori a Dak To

Migliaia manifestano contro Rusk

NEW YORK, 15 (matina) Migliaia di persone hanno accolto a New York il segretario di Stato Dean Rusk con una vivace manifestazione di ostilità alla politica USA di aggressione nel Vietnam. I dimostranti si sono raggruppati nel largo pomeriggio e in serata (nelle prime ore del 15 per l'Europa) nella Sesta Strada, presso l'albergo Hilton, dove Rusk era atteso per un pranzo della «Società di politica estera». La polizia ha caricato brutalmente i manifestanti e ha proceduto a numerosi arresti.

Dalla nostra redazione MILANO, 14. Migliaia di lavoratori metalmeccanici delle tre fabbriche Breda (Elettromeccanica, Termomeccanica, Ferroviaria) marceranno in corteo dopodomani da Sesto San Giovanni a Milano, dove avrà luogo un comizio sindacale unitario. Nella stessa giornata scenderanno in sciopero i metalmeccanici della SII-Siemens e Filotecnica Salmoraghi. Sono tutte aziende a partecipazione statale. Al centro dell'azione sindaca-

SAIGON, 14 Tra le pesanti perdite subite in queste ultime ore, gli americani debbono registrare anche quella di un generale, il primo generale morto nella guerra del Vietnam: si tratta di Bruno Hochmuth, 56 anni, maggior generale, comandante la terza divisione di «marines». Il generale viaggiava a bordo del proprio elicottero a una ottantina di chilometri dalla zona smilitarizzata, dove da qualche mese operano i suoi reparti, ed era diretto a Dong Ha, suo quartier generale. L'elicottero, secondo le agenzie americane, è esploso in aria» precipitando in due tronconi dentro ad un laghetto. Col generale sono morti altri quattro militari.

«Le cause dell'esplosione — affermano le agenzie — non sono state ancora accertate... la possibilità che l'elicottero sia stato colpito dalle batterie vietcong non può essere scartata del tutto. Il fuoco comunista si è infatti dimostrato efficace lungo la costa a 590 chilometri a nord di Saigon. In questa zona due elicotteri americani sono stati abbattuti ed altri cinque sono stati danneggiati nel corso di una battaglia...»

E' dunque assai probabile, nonostante le reticenze americane che l'elicottero del generale Hochmuth sia proprio stato centrato dalle batterie del FNL la cui nuova precisione di fuoco è ammessa dagli stessi comandi statunitensi. Intanto la battaglia accessori sera sugli altipiani centrali presso Dak To tra reparti di paracadutisti americani e forze del FNL si è conclusa dopo quattro ore con la morte di 10 «paras» e il ferimento di altri ventisei: soltanto nel settore di Dak To gli americani ammettono di aver perduto nelle due ultime settimane 101 morti e 521 feriti: un bilancio pesantissimo, che certamente è di gran lunga in feriore alla realtà, ma che anche nelle cifre ufficiali prova in quale stretta si trovino gli invasori e quali ragioni abbiano spinto l'ambasciatore Bunker e il generale Westmore-

Per la prima volta nel nostro Paese i rappresentanti dell'eroico popolo

I vietnamiti oggi a Roma



LA MARCIA A FIRENZE La marcia per la pace e per il Vietnam ha raggiunto ieri sera il capoluogo toscano, accolta lungo il percorso da centinaia di fiorentini. Una fiaccolata ha attraversato le vie del centro. La Pira ha inviato un telegramma di saluto. (A pagina 4 i servizi)

Sono ospiti della CGIL. L'arrivo previsto per le ore 11,30 a Fiumicino

Stamane, alle 11,30, arriverà all'aeroporto di Fiumicino la delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam, invitata in Italia dalla CGIL. L'avvenimento riveste un'importanza eccezionale. E' infatti la prima volta che rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita giungono nel nostro paese per stabilire un contatto diretto, umano e politico, con i lavoratori e i cittadini italiani.

L'Italia è fra quei paesi dove più profonda è la simpatia per il Vietnam in lotta contro l'imperialismo, più larga, multiforme ed efficace il movimento contro l'aggressione americana. Proprio in questi giorni, si sta svolgendo con crescente successo una marcia attraverso la penisola, alla quale danno la loro adesione uomini e donne di ogni parte politica, esponenti comunisti, socialisti e cattolici. Gli incontri che la delegazione della RDV avrà non solo a Roma, ma a Firenze, Bologna, Milano, Genova, Bari e Napoli, le assemblee di quadri sindacali a cui parteciperà, offriranno un'occasione nuova e preziosa per rinnovare l'impegno a sostenere la giusta causa di un piccolo popolo, il cui sconfinato coraggio ha suscitato il rispetto di milioni di affetto nei cuori di immense moltitudini umane.

La motivazione del provvedimento sarà trasmessa alla Procura — I malati devono essere difesi — Trarre conseguenze politiche, e non solo giudiziarie, da questo episodio

Il caso Vieri, questo squarcio di medioevo nell'Italia del XX secolo, è chiuso. L'Ordine dei Medici ha deciso ieri (tariffamento) di radiare Vieri dall'albo professionale, vietandogli così di proseguire la somministrazione di quell'intruglio a base di alcool, aceto e colchicina (zafferano bastardo) che l'avallò del Ministro della Sanità e in pubblicità irresponsabile di quasi tutti i giornali italiani avevano presentato, agli occhi dei malati, come efficace rimedio contro il cancro.

Il nostro giornale ed il settimanale Vie Nuove, che in nome dell'interesse pubblico e della serietà scientifica sono andati controcorrente, denunciando fin dall'inizio il carattere ciarlatanesco, truffaldino e paranoico del caso Vieri, potrebbero rallegrarsi di aver ottenuto un successo. Resta tuttavia un fondo di amarezza e di sconforto per uno scandalo così clamoroso. Restano tuttavia domande, che ogni cittadino si pone: a quali mani è affidata la salute degli italiani? Quale alternativa possiamo offrire ai delusi, a chi è speranto ad aggrapparsi ad ogni speranza per combattere così grave malattia?

(Segue in ultima pagina)

Il nostro paese dedica tanto poco peso alla ricerca scientifica, mantiene tanto diffusa la mentalità ciarlatanesca, organizza così casualmente la difesa della salute, che un Vieri può per lungo tempo illudere i malati, insidiare un gran numero e distogliere molti più da altre cure efficaci, ottenere i consensi ed i favori del potere, che un Vieri è in questo un'opportunità storica delle classi dominanti, ed una responsabilità immediata del Ministro della Sanità, o dei suoi diretti collaboratori. Si devono trarre conseguenze politiche, e non solo giudiziarie, da questo caso.

La verità più amara è che contro i tumori, come contro altri flagelli che colpiscono la nostra popolazione (gli infartti sul lavoro, l'elevata mortalità infantile) non si fa praticamente nulla. E' noto per esempio che gli inquinamenti dell'aria sono causa di tumori, e che esiste una legge antimografo; ebbene, il Ministro della Sanità ha emanato le disposizioni tecniche per attuare questa legge solo in un campo, gli inquinamenti da fumi del riscaldamento domestico. Nulla per le contaminazioni causate dalle industrie, o dalle automobili nelle città: la scelta politica è di non dare fastidi ai monopoli, qualunque sia il danno che ciò può causare alla salute degli italiani. Un altro esempio: in Italia si spende per la lotta contro i tumori poco più di un miliardo all'anno: recentemente il Consiglio dei ministri ha assegnato alle mutue di Bonomi un contributo di 110 miliardi, cento volte maggiore, che andrà a finanziare i galoppini della DC nelle campagne. La scelta politica è di consolidare il potere, trascurando ciò che non porta voti e clientele, dimenticando si degli ottantamila italiani che muoiono ogni anno di tumore, e dei milioni di cittadini che hanno un giustificato timore di ammalarsi.

L'alternativa che un paese moderno può offrire contro questa malattia sta nella piena utilizzazione di tutte le attuali conoscenze scientifiche: con la prevenzione ambientale, con la diagnosi precoce, Giovanni Berlinguer (Segue in ultima pagina)

Per i premi di produzione e l'applicazione del contratto

Marcia di protesta degli operai della Breda

Proposte della FIOM sui problemi dell'autonomia, incompatibilità, condizione operaia In lotta anche i lavoratori della Siemens e della Salmoraghi

Dalla nostra redazione MILANO, 14. Migliaia di lavoratori metalmeccanici delle tre fabbriche Breda (Elettromeccanica, Termomeccanica, Ferroviaria) marceranno in corteo dopodomani da Sesto San Giovanni a Milano, dove avrà luogo un comizio sindacale unitario. Nella stessa giornata scenderanno in sciopero i metalmeccanici della SII-Siemens e Filotecnica Salmoraghi. Sono tutte aziende a partecipazione statale. Al centro dell'azione sindaca-

dacale vi sono le richieste relative al rinnovo dei premi di produzione, da adeguare alla nuova realtà produttiva. Trattative con l'Interind si erano svolte nei giorni scorsi a Roma, ma si erano interrotte. Vertenze unitarie sono inoltre in fase di preparazione in altri grandi complessi come la Redaelli, l'Alfa Romeo, l'Innocenti. La ripresa rivendicativa in atto, per una integrale applicazione del contratto e in riferimento alla condizione operaia nel suo complesso (salario, incentivi,

certificati, qualifiche, orario, organici, ecc.) si intreccia con le lotte per l'occupazione (Vanetti, Siry, Chamon, Remington) e permangono però nell'insieme le lotte, dell'autonomia sindacale, del processo unitario sono stati oggetto del dibattito e hanno portato alla formulazione di una serie di proposte sulle quali si è trovato un'unanime accordo politico e che sono state rivolte a FIM e UILM. Come è noto su alcuni problemi la stessa FIM milanese aveva presentato un proprio contributo da discutere e approfondire, alle altre organizzazioni dei metalmeccanici.

Lo stato attuale della situazione — con le sue luci e le sue ombre — impone una franca verifica della FIM, della FIM e della UILM — così in forma una nota stampa che riassume la relazione del segretario della FIM Breschi al Comitato

direttivo — e al fine di superare le valutazioni non convergenti, per creare le condizioni, a breve termine, di superare l'attuale discrepanza fra l'incalzare dell'iniziativa padronale e la lentezza con la quale si organizza una coerente e vasta risposta dei lavoratori». Innanzitutto, perciò, la FIOM dichiara d'essere favorevole e alla attuazione di forme unitarie di consultazione diretta dei lavoratori sulle scelte da compiere a livello (Segue in ultima pagina)

DAL NORD AL SUD QUESTI I RISULTATI DEL VOTO

RIEPILOGO COMUNI DEL NORD

Table with 4 columns: PARTITI, Comunalmente 1967, Comunalmente preced., Politiche 1963. Rows include PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PSDIUM, MSI, DESTRE, ALTRI.

RIEPILOGO COMUNI DEL CENTRO

Table with 4 columns: PARTITI, Comunalmente 1967, Comunalmente preced., Politiche 1963. Rows include PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e altri, PSDIUM, MSI, DESTRE, ALTRI.

RIEPILOGO COMUNI DEL MERIDIONE

Table with 4 columns: PARTITI, Comunalmente 1967, Comunalmente preced., Politiche 1963. Rows include PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PSDIUM, MSI, DESTRE, ALTRI.

ROMAGNA

A Forlì gli elettori hanno battuto la discriminazione a sinistra

Netto rifiuto della «scelta» dei commissari - Crescente successo del nostro partito - L'affermazione del PRI risultato della sua posizione critica verso il centro sinistra - Le illusioni del PSU

Dal nostro inviato

Prima ancora di passare a un più meditato esame del voto di Forlì, dopo l'infreddata analisi di stamante quando ancora non eravamo in possesso di tutti i dati, vogliamo ricordare una frase di un dirigente del partito repubblicano, usata nel corso di un comizio nella piazza centrale del capoluogo romagnolo.

abbastanza grande se nel notiziario radio delle 13.30 lo speaker continuava a ripetere che a Forlì si è votato per il centro sinistra, e che il risultato complessivo di «risultati omogenei». Ma lasciamo perdere.

costantemente battuto per dare amministrazioni unitarie, sono sempre aumentati. Il degradante regime dei commissari, che ha paralizzato gli enti locali per troppo tempo, deve finalmente terminare.

de rispettare le indicazioni del voto. Quale era la situazione prima del 12 novembre? Commissari alla Provincia e ai comuni di Forlì, e commissari nei comuni di Meldola, Forlimpopoli, Predappio e Santa Sofia, e cioè vuole il nostro partito, ma è anche ciò che chiedono gli elettori.

Campania

4400 voti e dodici seggi perduti dalla DC in 4 comuni

Il calo in nove dei dieci centri con più di cinquemila abitanti - Basse percentuali di votanti nei comuni interni colpiti dalla forte emigrazione - Gli altri risultati nella regione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Un esame complessivo dei risultati elettorali nei trentaquattro comuni della Campania dove si è votato domenica risulterebbe difficile, data la eterogeneità degli schieramenti politici e quindi delle indicazioni emerse.

percentuale). Sala Consiliina (perde undici punti in percentuale, tre seggi, cinquecento voti).

Calabria

Le cause della flessione del PCI

Andamento contraddittorio dei risultati sia per il nostro partito, per la DC e il PSU

Dal nostro corrispondente

CATANZARRO, 14. Difficile trarre un giudizio di assieme dal voto dei 18 comuni calabresi che domenica hanno rinnovato le amministrazioni trattandosi di centri eterogenei, dalla vita amministrativa tradizionalmente tormentata.

Leccese

Gubbio

Voti della destra che crolla alla DC

Nei quattro comuni della provincia il PCI aumenta di 350 voti e mantiene i suoi 15 seggi

Dal nostro corrispondente

LECCHE, 14. Nel quattro comuni della provincia di Lecce (Galatina, Corigliano d'Otranto, Campi Salentina e Lecce città) in cui si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale, il Partito comunista ha registrato un complessivo di 350 voti e riconferma i 15 seggi di cui disponeva. Più precisamente: a Lecce il PCI registra un leggero avanzamento in voti; affermazione positiva del PSIUP e del PRI; un aumento anche per il PSDI e per la DC; crollo di astensione dei monarchici a parziale beneficio del MSI e del PSLI.

Perugia

Una giunta di sinistra è la sola possibilità

Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Gubbio hanno confermato la larga fiducia della popolazione eurbana nei confronti del nostro partito che ha conquistato 439 voti, mentre la DC perdeva 700 voti. Sempre a Gubbio ha perso il PCI il suo seggio, ma è passato dal 14,3% al 10,2%.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 14. L'atteggiamento della DC verso la realizzazione di una giunta di centro sinistra è fallito perché un'eventuale amministrazione di centro sinistra può contare 460 voti, mentre il PCI, con la sua maggioranza, può contare 400 voti. Il risultato complessivo delle votazioni conferma ancora una volta che l'unica maggioranza possibile è quella di sinistra (PCI PSIUP e PSDI) che può contare di 28 seggi su 40.

Abruzzo

In cinque comuni dell'Abruzzo la DC perde voti e otto seggi

I risultati di Avezzano, Vasto, Guardiagrele e Alba Adriatica dove ora è possibile un'amministrazione di sinistra - Il PCI mantiene le sue posizioni e riconquista Lentella e Archi - Aumento del PSIUP e del PRI

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Abruzzo è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Restano aperti, specie per l'abruzzese, i centri interessati per il loro numero di abitanti. Riconquistati: Martinsicuro, Santa Maria del Cedrone, Archi e Vasto. Perduti: Avezzano, Guardiagrele e Alba Adriatica. In questi comuni il PCI ha mantenuto le sue posizioni e ha riconquistato Lentella e Archi in provincia di Chieti, dove registra le flessioni di Vasto e Guardiagrele. A Vasto ancora una volta elettorale è stato influenzato dallo scotto frontale fra la lista civica del Faro e quella della DC. Il risultato è che oggi la prospettiva di avere un'amministrazione stabile è più difficile che mai.

Il risultato di Guardiagrele indica che l'elettorato ha dato un giudizio fortemente negativo della passata amministrazione DC-PLI, finta ignominiosamente con la sconfitta di Tale 15 seggi, con il commissario i due partiti, che totalizzavano in precedenza 17 seggi, oggi raggiungono appena 13 seggi; mentre la sinistra (PCI-PSIUP) passa a 15 seggi, con il successo socialista. Ad Avezzano la sconfitta della DC è ancora maggiore. Qui sono stati registrati l'affermazione del PSIUP e del PRI, che conquistano una rappresentanza in seno al consiglio comunale con un consigliere ciascuno.

Salerno

Salerno, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Campania è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Teramo

Teramo, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Abruzzo è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Umbria

Umbria, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Umbria è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Marche

Marche, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Marche è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Emilia Romagna

Emilia Romagna, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Emilia Romagna è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Lazio

Lazio, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Lazio è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Abruzzo

Abruzzo, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Abruzzo è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Molise

Molise, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Molise è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Puglia

Puglia, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Puglia è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Sardegna

Sardegna, 14. Il risultato più evidente di questa tornata elettorale amministrativa in Sardegna è il generale arretramento della DC. Ad Avezzano questo partito perde tre seggi e la maggioranza assoluta, scendendo dagli 8.142 voti del 1963 al 7.227 attuali (in percentuale dal 51,2% al 46,2%, in seggi da 22 a 19); a Vasto passa da 15 seggi a 14; a Guardiagrele la perdita della DC si riassume in circa 500 voti e tre seggi (da 12 a 9); ad Alba Adriatica perde un seggio; in totale, dunque, nel cinque comuni in cui si è votato con la formula proporzionale (a quelli indicati bisogna aggiungere Martinsicuro), la DC subisce una perdita netta di ben otto seggi. Questi dati confermano la generale condanna dell'elettorato verso il partito che è il principale responsabile delle condizioni di arretratezza e di sottosviluppo della regione.

Riflessioni di un profano sul « caso Vieri »

LA SOCIETÀ E LO STREGONE

Chi conta di più, in Italia, il prof. Amaldi o il conciaio di Siena? - Il prezzo del tempo dei padreterni della medicina (o della chirurgia) - Vieri e Maurizio Arena

C'è un attore fallito che organizza matrimoni (a fumetti) con una principessa mitomane e un medico ignorante che cura il cancro con l'alcool puro, l'aceto di vino e lo zafferano: è cronaca dell'Italia di questi giorni, che milioni di persone leggono forse avidamente. Curioso paese, l'Italia. È uno scienziato che si chiama Amaldi la cui voce conta poco o zero per il governo. C'è un ex conciaio che riesce invece a farsi dare un reparto in uno dei più seri ospedali di Roma. C'è anche il rovescio della medaglia. C'è una fabbrica come la Fiat, pontiamo, estremamente moderna. I suoi padroni contano sul governo, eccome... Ma conta anche Vieri, il « medico del cancro ». Me, no, si capisce. Ma in un campo in cui nessuno se lo sarebbe sognato. Io non sono medico e quindi non so dire, in scienza e coscienza, se alcool, aceto di vino e zafferano curano davvero il cancro. A sentire i medici si tratta di una formula cialtronesca e a naso mi sembra che abbiano ragione. Ciò non toglie, però, che il nome del dr. Vieri sia su tutti i giornali, che alcuni centinaia di malati lo credano un santo e che il ministero della Sanità e l'ordine dei medici di Roma siano per troppo tempo rimasti praticamente impotenti di fronte a un fenomeno di stregoneria. Analogamente, io non so se Maurizio Arena e Beatrice di Savoia si amino. A leggere i giornali non si tratta che di una storia squallida, montata per qualche centinaio di migliaia di lire o per qualche milione. Eppure, in Italia quasi non si parla d'altro. Di chi la colpa? È inutile prendersela con i giornali. Certamente vi è una responsabilità in quei direttori o editori che fanno riempire colonne di spazio su Arena e su Vieri nella speranza di vendere cento o mille copie in più del loro prodotto. Ma questo non è che un aspetto derivato dalla questione di fondo. La verità è che fenomeni di questo genere accadono in una società profondamente malata.

« caso Vieri » egli abbia agito spinto dalle stesse ragioni per le quali uno dei partiti monarchici italiani ha detto che non c'era nulla di male se Beatrice avesse sposato Arena. I monarchici hanno pensato, e se l'amore è vero? La gente si commuove e forse sop volti. E Marriotti: e se il Vieri guarisce il cancro? Son voti. E' solo un sospetto. Ma tutto combacia perché sia molto difficile litigare. E, così, in nome dei voti, Vieri ottiene, somministrando alcool, aceto di vino e zafferano, un reparto al Regina Elena. E in nome di cento o mille copie in più Beatrice e Maurizio tengono le prime pagine dei giornali. Intendiamo. A me Vieri, in fondo, fa pena. Non me la prendo con lui. Al mio paese, circa trent'anni fa, vi fu un fabbro, un po' toco, che scoprì la bicicletta. E la fabbricò mettendoci, credo, quattro o cinque anni. Poi arrivarono le prime biciclette, quelle vere, fatte con molta minore fatica, e il fabbro distrusse la sua con tutti gli strumenti che gli erano serviti per fabbricarla. Poco dopo diventò scemo del tutto. Che non finisca così anche il Vieri? Per questo mi fa pena. Ma non mi fa pena nessuno dei coloro i quali non hanno avuto il coraggio di parlar chiaro dall'inizio. Il ministro della Sanità in testa, seguito da tutti quei « grandi » medici che per troppo tempo hanno lasciato che Vieri — e i suoi malati — succedessero nel loro brodo. E dio voglia che sia finita. Io temo, invece, che non sia finita affatto e che questa storia del cancro che si cura con l'alcool, l'aceto di vino e lo zafferano ce la trascineremo dietro per chissà quanto tempo ancora. Lo temo perché vorrei capire dove sono, in questa nostra celebratissima civiltà, gli strumenti idonei per ricondurre Vieri alla sua onesta professione di conciaio e per portare i malati di cancro, o di altro, nei luoghi adatti a curare queste malattie. Così come vorrei sapere dove sono, sempre in questa nostra celebratissima civiltà, gli strumenti idonei per ricondurre i giornali e i loro direttori o editori che fanno riempire colonne di spazio su Arena e su Vieri nella speranza di vendere cento o mille copie in più del loro prodotto. Ma questo non è che un aspetto derivato dalla questione di fondo. La verità è che fenomeni di questo genere accadono in una società profondamente malata.

Alberto Jacoviello

Mentre al Nord e al Sud Viet Nam la crescente scalata degli aggressori americani si rivela sempre più destinata al fallimento

E' possibile un incontro con Hanoi dei senatori USA oppositori di Johnson?

Un discutibile ma interessante dispaccio dalla capitale della RDV del giornalista danese J.E. Petersen — Il traguardo di una possibile soluzione negoziata è oggi da considerarsi più lontano o più vicino? — Significativa risposta di Pham Van Dong ad una domanda dell'inviato di « Nouvel Observateur »



Una immagine della « pacificazione » Usa nel Vietnam: un soldato Usa brucia trionfante le masserizie di una casa contadina; sta per gettare nel fuoco il cesto di paglia dove i contadini conservano il riso

Dal nostro inviato

HANOI, novembre. Non vi è un solo degli osservatori e dei giornalisti stranieri presenti nel Vietnam del nord che non abbia potuto constatare il ritmo crescente della scalata americana e, al tempo stesso, l'efficacia sempre più forte della difesa con truppe vietnamite nel quadro di una resistenza senza tentennamenti di tutto il popolo. Facilmente constatabile è stato, negli ultimi tempi, anche il procedere a tentoni dell'attacco americano, con imprevisti e alquanto prolungati silenzi su certi obiettivi — come ad esempio Hanoi — per poi tornare sopra in modo bestiale e disordinato, nella evidente assenza di una prospettiva militare che non sia quella del cieco terrorismo. Le notizie dello svolgimento delle operazioni nel Sud Vietnam sono dello stesso tenore. Non si conoscono iniziative americane in corso, che denotino un piano e obiettivi, almeno sulla carta, decisivi. Al contrario, è l'Armata popolare di liberazione che attacca e mette in serie difficoltà l'aggressore, come a Long Chin. Le recenti perdite di piloti nel cielo del Nord Vietnam, inoltre — e soprattutto nel cielo di Hanoi e di Haiphong — sono state senza precedenti per gli americani non soltanto per il numero (più di cinquecento aerei abbattuti dal giugno scorso) ma per la qualità degli uomini. Per la maggior parte essi, alcuni dei quali di grado elevato e di lunga esperienza, non facilmente rimpiazzabili nella difficile guerra aerea del Vietnam. Il Nhan Dan ha pubblicato il 10 novembre 15 foto di piloti americani catturati nelle ultime settimane. Il numero totale degli aerei abbattuti sul Nord Vietnam, a tutt'oggi, secondo le cifre ufficiali della RDV, è di 2526. Tutto ciò non autorizza minimamente a pensare che il governo americano e il Pentagono si dispongano a trarre da questi dati di fatto alcuna ragionevole esperienza. Vi è invece da attendersi che la scalata aumenti ancora di ritmo e di violenza distruttiva. Le dichiarazioni di Dean Rusk al ritorno da Saigon, ne sono una piena conferma. I vietnamiti lo sanno, e sono pronti a fronteggiare la situazione come si conviene. Il fondo di ieri del Nhan Dan è dedicato alla questione degli aiuti materiali e del sostegno politico del cam-

po socialista, in particolare dell'URSS e della Cina popolare. Il punto della questione viene fatto con considerazioni interamente positive. La cosa non è priva di connessione sostanziale con la rafforzata volontà e crescente capacità di resistenza e di controffensiva. È stato naturale, agli osservatori stranieri ad Hanoi, che darsi, proprio nel vivo di una tale estrema tensione militare, se il grande, bruciante problema dell'accesso a una possibile soluzione negoziata del conflitto, sia oggi più lontano che mai. Nessuno ha osato dare una risposta. Il primo ministro Pham Van Dong, sia nell'intervista al giornalista danese J. E. Petersen, sia nella sua allocuzione, non puramente di circostanza, in occasione del ricevimento ufficiale offerto il 7 novembre dall'ambasciatore sovietico Steebakov al Club internazionale di Hanoi, ha affrontato la questione in termini assai chiari. Il traguardo di una possibile soluzione negoziata del conflitto non è né più lontano né più vicino. Il problema è politico. La vicinanza o la lontananza dall'accesso a possibili negoziati di pace possono essere misurate in un solo modo: dalla volontà degli americani di mettere fine, ovvero no, all'aggressione. Il che, in concreti termini politico diplomatici significa: dalla decisione americana, ovvero no, di metter fine, come prima misura, incondizionatamente, ai bombardamenti e a ogni altro atto di guerra contro il Nord Vietnam. Secondo le note e mai modificate proposte di Hanoi, per i vietnamiti, la questione di principio della possibilità di una soluzione negoziata è stata, per tutte, e non si deve certo ad essi se la porta da essi tenuta aperta il governo americano si ostina a considerarla chiusa, reiterando la insostenibile e inaccettabile tesi della controparità. La porta continua ad essere aperta, mi ha fatto osservare un dirigente vietnamita non privo di competenza. Ma, dal momento che si tratta della porta di casa nostra, spetta a noi, e a nessun altro, vigili e sereni, di aprirla. I quattro punti del governo di Hanoi e il Programma politico del FNL costituiscono l'oggetto di principio, le indicazioni di fondo delle possibili trattative da condurre una volta superata l'ingresso della porta mai chiusa, e cioè una volta cessati incondizionatamente i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la RDV. « Non si negozia sotto le bombe e nemmeno sotto la minaccia delle bombe », ha riconfermato Pham Van Dong il 7 novembre, senza possibilità di essere ambiguo. Il 23 ottobre, in una intervista a News Week, il segretario di Stato Dean Rusk ha coniato la formula « let's not be children » — lasciateci non essere dei bambini, nel Vietnam. Forse Dean Rusk si era illuso, nel volgere mistificatorio, neocolonialista, che i « bambini » si trovassero nella parte opposta, nel Vietnam. Ora si è accorto che non è così. Non sarebbe dunque meglio che egli e i suoi colleghi cominciasero davvero a dare al mondo almeno qualche iniziale segno di maturità? È in questo modo che, in una sua interessante nota politica da Hanoi il giornalista danese (soltanto in missione professionale?) J. E. Petersen ha toccato il problema del metodo, anziché insistere su quello della firma inesplicita e inconciliabile divergenza delle condizioni pregiudiziali per accedere ad una possibile soluzione negoziata. In effetti, un punto di contatto col popolo americano, malgrado la terribilità della guerra i vietnamiti lo hanno sempre tenuto in piedi. Sono pochi i cittadini USA non comunisti, giornalisti, dirigenti di movimenti pacifisti, esponenti di sette religiose, uomini di cultura e militanti politici i quali hanno ottenuto un visto di entrata nella RDV dopo l'inizio della scalata. Da segnalare è, del resto, la crescente attenzione portata da Hanoi allo sviluppo del movimento di opinione pubblica negli Stati Uniti circa la questione della pace e della guerra al Vietnam. Non vi è dubbio che tale attenzione è divenuta sempre più politica, politica e non soltanto propagandistica, attiva in rapporto alla reale crescita del peso politico delle varie posizioni alla linea del governo e del Pentagono. Se a un foto incontestabile che la

volontà di mettere fine all'aggressione non è più soltanto di piccoli gruppi protestatori ma ha cominciato a toccare l'opinione pubblica in modo del tutto nuovo nella storia degli USA, è del pari vero che nella opposizione a Johnson sono oggi impegnati a diversi livelli e gradi di tensione e di argomentazione, anche uomini che sono investiti di preciso mandato politico, come ad esempio i senatori Robert Kennedy, Mac Carthy, Fulbright, tanto per fare i nomi più noti. Non è per caso maturo il tempo di verificare fino a qual punto questo tipo di oppositori alla linea Johnson (si vorrebbe dire oppositori costituzionali) sono disponibili per un contatto privato, ma non pertanto scevro di valore politico, con una analoga rappresentanza di Hanoi a livello governativo? E non vale la pena che il rischio politico che ciò comporterebbe sia corso dalle due parti? Questo è il senso della ipotesi formulata dal giornalista danese nel suo dispaccio da Hanoi, intanto che al suggerimento che l'incontro potrebbe avvenire in un paese accettabile dalle due parti e con la mediazione di una personalità politica straniera idonea a patrocinare la effettuazione. Non mi sembra che la questione del « rischio politico » che i vietnamiti dovrebbero disporre a correre possa essere pregiudizialmente posta sullo stesso piano del rischio politico assai minore cui si esporrebbero i possibili interlocutori americani, per un tal tipo di incontro non certo vincolante ma altamente responsabile. Mi sembra anzi che gli eventuali interlocutori americani dovrebbero essere loro a compiere il primo passo in modo non equivoco e le dovute garanzie. Ciò non stante, la ipotesi formulata dal giornalista di Radio Danimarca non è, a mio personale avviso, priva di una potenziale concretezza, proprio nel quadro dello sviluppo della opposizione interna negli Stati Uniti, delle differenziazioni in politica estera da parte di non pochi governi atlantici sulla questione vietnamita. E, soprattutto, della resistenza armata sempre più sicura contro l'aggressore al Sud e al Nord Vietnam. Ciò è confermato da una delle risposte date da Pham Van Dong al giornalista francese Olivier Todd, inviato nella RDV da Nouvel Observateur che lo pubblica oggi nel resoconto di un elaborato, lungo colloquio avvenuto ad Hanoi nei giorni scorsi. Una domanda se la RDV ritiene necessario far prendere visione diretta a certi uomini politici americani di opposizione degli unici, veri risultati dei bombardamenti inutilmente distruttivi e terroristici sul Nord Vietnam, il primo ministro ha così risposto: « È un'idea interessante a studiare assai da vicino. Essa ci porrà dei problemi e ne porrebbe a questi ospiti eventuali. Noi teniamo, voi sapete, alla sicurezza di tutti i nostri ospiti: d'altra parte, nelle circostanze attuali degli uomini politici americani possono oppure vogliono venire qui? Se dei passi saranno compiuti in tal senso, noi li esamineremo assai accuratamente. Ma, in ogni caso, bisogna che tutto sia chiaro e senza equivoci ».

Antonello Trombadori

Gli operai metallurgici documentano la realtà delle fabbriche

Aumentano nevrosi e silicosi

Contraffare l'ambiente di lavoro: un compito sempre più pressante per i sindacati, che esige conoscenze nuove e lotte che contestino l'indirizzo delle aziende — La relazione di Bruno Fernex e gli interventi al convegno di Desenzano del Garda

Dal nostro inviato

DESENZANO DEL G., 14. « Cinque anni fa i colarano » lavoravano 500 chilometri di gisa. Oggi 100. È aumentato il grado di pericolosità. Lo spazio riservato all'aria è rimasto uguale. Una indagine ha stabilito che il 7 per cento degli operai è affetto da silicosi; il 30 per cento è predisposto alla silicosi. Chiedere di lavorare in uno spazio più ampio significa chiedere più aria da respirare, meno polverosità. Questa è la testimonianza dell'operaio Cerruti della FIAT di Mirafiori, recata al convegno della Fiom di Desenzano del Garda tenuto alla fine della settimana scorsa, e aperto da una relazione di Fernex, sul tema « Condizioni sindacali delle condizioni ambientali di lavoro ». Al convegno sono presenti osservatori della Fim e Uil, dirigenti nazionali dell'Inca, studiosi di medicina del lavoro come il dottor Cenamo di Bologna e il professor Oddone di Torino. Un altro operaio, Tosetto, della FIAT, ha parlato di un primo risultato ottenuto in un reparto della « Grandi motori »: l'installazione di un impianto per il ricambio di 70 mila metri cubi d'aria ogni ora e un impegno per spen-

mentare la possibilità di attenuare le vibrazioni del marte pneumatico con le relative conseguenze su mani, stomaco, pelle. Una indagine è stata eseguita in alcune fonderie di Modena, tecnologicamente avanzate. Il ritmo di lavoro è aumentato del 30 per cento, ha detto Montori, illustrando i dati dell'inchiesta. Un « formatore » della Fonghisa, ha continuato, ricerca fuori busta mille lire per la prima ora di lavoro, dalle 7 alle 8. Il padrone vuole che tutto sia pronto, alle 8, per la colatura. Ogni lavoratore in media guadagna 2300 lire al giorno di solo cottimo. Sposta in media 35 mila chilogrammi ogni giorno. Resiste dieci, quindici anni, poi viene espulso o trasferito. E, inoltre, ogni giorno in media, quindici operai sono costretti a casa per malattia o infortunio. È la logica del profitto aziendale, come aveva detto ieri Fernex nella relazione. I padroni parlano di condizioni oggettive della nuova organizzazione del lavoro. Non è vero. Il padrone è alla ricerca di un profitto immediato. Egli utilizza le nuove tecniche della organizzazione del lavoro a questo scopo. È una utilizzazione che alla fine è anche antieconomica: comporta infatti un costo enorme

per la società nel suo complesso. Malattie e infortuni aggravescono un patrimonio professionale composto da migliaia di operai. Perciò il sindacato dice sì al rinnovamento tecnologico e alle nuove tecniche organizzative. Chiede però che la loro utilizzazione avvenga nel rispetto delle esigenze dell'uomo. Certo, questa linea ha delle implicazioni più generali: comporta, ad esempio, scelte di politica economica diverse da quelle attuali. Scopo del convegno della Fiom è quello di elaborare una strategia per la difesa della salute dei lavoratori e, insieme, di indicare alcune iniziative immediate. Infatti il nuovo contratto di lavoro prevede la apertura di vertenze nazionali di settore sui lavori nocivi e sulle indennità per lavori nocivi. È stato proposto di affrontare questo impegno cominciando subito da due settori: siderurgia e cantieri navali. Parlare dell'ambiente di lavoro e della salute, è stato sottolineato nella relazione e anche nei primi interventi, significa contestare altri problemi. Incide infatti sulla intransigenza dell'operaio un certo sistema di cottimo, rimi vertiginosi, l'orario di lavoro, un certo tipo di lavoro (ad esempio gli operai addetti alle linee di montaggio presentano malattie da

monotonia, stati di ansietà e di insicurezza, ecc.). Lo stesso fatto di non percepire un salario adeguato a esigenze e necessità influenza la condizione psicofisica del lavoratore, così come il dover usufruire di un certo sistema di trasporti pubblici (si pensi ai viaggi dei pendolari). Oggi le fabbriche moderne sono più pulite e in certi casi è diminuito lo sforzo muscolare. Nascono però nuove malattie: ipertensione, arteriosclerosi, allergie, ulcere, intossicazioni. Aumentano gli infortuni e aumenta la silicosi. L'ambiente di lavoro — ha detto Fernex — è il punto di riferimento di tutti questi problemi della difesa dell'integrità psicofisica. Il sindacato non intende più lasciare al padrone il controllo della salute e chiede il diritto a partecipare alle scelte che determinano le condizioni ambientali. La premessa all'iniziativa sindacale è la conoscenza. Occorre individuare i gradi di pericolosità di un certo lavoro (ri sono unità di misura come i MAC, per il massimo di concentrazione tollerabile). Occorre poi valutare i rischi. Sono necessari strumenti per un controllo continuo dei quattro fattori ambientali con possibili influenze nocive. Essi sono: 1) i fattori normali come umidità, temperatura, re-

more, ventilazione, illuminazione; 2) quelli possibili come silicio, piombo, gas, fumo; 3) quelli rappresentati dalle attività muscolari; 4) quelli rappresentati da monotonia, ripetitività, responsabilità, posizioni di lavoro innaturali. L'obiettivo, in relazione alle vertenze di settore, è quello di far pagare, in via transitoria, il più alto prezzo al padrone per il « rischio » di certe lavorazioni e, insieme, di lottare per eliminare le stesse situazioni di rischio. A questo proposito Fernex ha indicato la possibilità di giungere ad accordi di settore che definiscano strumenti e forme di controllo dell'ambiente e della salute da far valere poi nelle singole aziende, giungendo, in una seconda fase, a una definizione delle indennità laddove risultati impossibili cancellare le situazioni di rischio. È stata anche presentata per il dibattito una seconda linea di condotta sindacale: 1) individuare un'area del nocività; 2) contrattare con i padroni i mezzi per superare la nocività; 3) nei casi di nocività limitabile, ottenere norme speciali per le prestazioni dei lavoratori. Certo, la lotta per la di-

fesa dell'integrità psicofisica parte dall'ambiente, per coinvolgere tutti gli altri problemi della condizione operaia in fabbrica. Fernex ha citato un episodio significativo. Alcuni lavoratori dell'Italsider di Taranto hanno raccontato di essere soliti togliersi, dopo mezz'ora, la « maschera » protettiva, poiché risulta impossibile lavorare per otto ore con quell'aggeggio sulla faccia. I lavoratori scelgono in questo modo un benessere immediato per accettare un male sicuro, cioè quello dell'ingrimento del silicio. A questo punto appare chiaro come la azione sindacale si sviluppi sia per una modifica tecnica dello stesso sistema produttivo, ma anche per un ambiente di lavoro diverso, per un orario diverso, per ritmi ridotti, per le pause necessarie, per adeguare gli organici insufficienti. L'omicidio bianco, la nevrosi, non sono mali ineritabili. Si possono combattere direttamente alle origini. Certo, può andarci di mezzo lo immediato profitto aziendale. È però una lotta che parte da interessi di classe per diventare un progresso civile e sociale. Bruno Ugolini

Consegnati da Saragat i Premi Feltrinelli per le lettere

Nel corso di una cerimonia svoltasi ieri mattina a Roma all'Accademia dei Lincei il Presidente della Repubblica on Saragat, ha consegnato i premi Feltrinelli, fondatore dei premi onnivari alle lettere a John Dos Passos, Giacomo Debenedetti (alla memoria), Carlo Betocchi, Quintino Cataudella ed Ezio Raimondi. Il nuovo presidente dell'Accademia, professor Beniamino Segre, ha ricordato nella sua pronuncia la figura di Antonio Feltrinelli, fondatore dei premi onnivari, di cui quest'anno ricorre il 25esimo anniversario dalla morte. Il premio per la saggiistica riservato a cittadini italiani (5 milioni) è stato ritirato dalla vedova Debenedetti, signora Renata Orzega.

TEMI DEL GIORNO

Le ragioni della Calabria

GLI ULTIMI dati sull'occupazione, forniti dalle statistiche nazionali, ci fanno capire meglio delle vedine diramate dal Ministero dell'Interno...

Attraverso la Toscana avanza e cresce la marcia della pace

Da Pistoia a Firenze 30 Km di entusiasmo



La « Marcia della pace » lungo le strade toscane.

Fiaccolata lungo le vie del centro di Firenze - Il comizio nei loggiati degli Uffizi - Un telegramma di saluto del prof. La Pira

Dal nostro inviato

FIRENZE, 14. Da Pistoia a Firenze, sono stati trenta chilometri di entusiasmo, per la marcia della pace. L'entusiasmo ha tagliato la nebbia che ingombra le strade per venire incontro ad ogni frazione, ad ogni paese...

Stasera Firenze ha raddoppiato lo stesso entusiasmo...

Stasera Firenze ha raddoppiato lo stesso entusiasmo, con una forza che questa generosa città trova sempre nei momenti gravi. Fiaccole, striscioni e bandiere innalzate da centinaia di persone hanno indicato appena fuori dell'abitato di Sesto Fiorentino la meta di Piazza del Duomo...

A nome della Giunta

Il sindaco di Lucca saluta la marcia

Dal nostro inviato

LUCCA, 14. «...A nome dell'Amministrazione comunale, nel salutare gli ospiti, auspico che al disopra di ogni iniziativa di parte, le iniziative assunte per raccogliere e valorizzare l'aspirazione alla pace di tutti gli uomini di buona volontà...

contribuiscono ad una mobilitazione di tutte le coscienze, indispensabile premessa per la pace tra i popoli e mondo per tutti gli uomini responsabili».

Nuove adesioni alla Marcia

Mentre prosegue con successo la Marcia per la pace, significative adesioni sono pervenute presso il Comitato provinciale della pace e la libertà del Vietnam...

Un incontro, una serata memorabile - « Non si era mai visto nulla di simile » diceva la gente - e per tante ragioni. A cominciare dai promotori: un comitato unitario di cui fanno parte la FGCI, i giovani del PSU, quelli del PSIUP...

Lo scontro pregressuale nella DC

Seramente scossa la posizione di Rumor

Rinvia la conferenza d'organizzazione del PSU Oggi il Consiglio dei ministri

La sconfitta di Rumor nei pregressi democristiani è fuori discussione. Cheché ne dica il Popolo le liste che fanno capo al segretario politico non hanno più del 67-68 per cento dei voti. E' abbastanza noto, se si tiene conto dei nomi che stanno dentro il « cartello » di maggioranza: Moro, Colombo, Fanfani, Scelba...

plano » opinioni piuttosto diverse. Le angosce del dibattito promettono un congresso dalle molteplici sfaccettature. Proprio l'opposto di ciò che Rumor voleva, convocandolo.

L'ambasciatore sovietico ricevuto da Zelioli Lanzini

L'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Rjov, si è recato ieri, in visita di cortesia, dal presidente del Senato, Zelioli Lanzini.

Interrogazione del PCI

Quali sono i rapporti tra «La Luna» e l'UESISA?

Una serie di chiarimenti sui rapporti intercorrenti fra la società UESISA ed il quotidiano «La Luna» vengono chiesti da deputati comunisti in una interrogazione rivolta oggi ai ministri del Tesoro, del Lavoro e previdenza sociale. Gli interrogatori - gli on. Barca, Lajolo, Raffaelli, Alatri, Nannuzzi e Tognoni - chiedono anzitutto di conoscere: « se lo stabilimento tipografico «SIT-Quattrocento» presso il quartiere Quattrocento è in possesso di un nuovo quotidiano del pomeriggio si serve dei locali di Via Quattro Novembre, appartenenti anch'essi all'UESISA...

L'ambasciatore sovietico ricevuto da Zelioli Lanzini

L'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Rjov, si è recato ieri, in visita di cortesia, dal presidente del Senato, Zelioli Lanzini.

Inaugurata la sede del Banco di Roma in Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 14. Alla presenza del Governatore della Banca Nazionale Etopiaca, dell'Ambasciatore d'Italia e dell'Amministratore Delegato del Banco di Roma (Etiopia), filiazione dell'Istituto bancario italiano. Le filiali del Banco di Roma sono a Roma, Scelba e i suoi sono dati convegno per il 19.

All'esame del Senato

Rapporto sugli enti pubblici

Varata la proroga dell'aumento di prezzo della benzina: un regalo alle compagnie petrolifere

Il Senato ha iniziato ieri l'esame della gestione finanziaria degli enti statali o controllati dallo Stato. Per la prima volta una assemblea parlamentare affronta questo esame, sulla base delle relazioni di controllo della Corte dei Conti, sottoposte ad una preventiva discussione nelle commissioni competenti.

La Piana di S. Eufemia di nuovo in sciopero

CATANZARO, 14. Domani la Piana di Santa Eufemia scenderà nuovamente in sciopero. Vuol essere, questa, la risposta alla inconsistenza delle proposte del ministro Restivo per la risoluzione della crisi del vino...

Milano: oggi le dimissioni del Sindaco?

MILANO, 14. Domani sera il sindaco di Milano, prof. Bucalossi, esporrà al Consiglio comunale le annunciate dimissioni: che, come tutti si attendono, si concluderanno con le sue dimissioni. La situazione di crisi della coalizione di centro-sinistra non si è infatti attenuata nell'ultimo settimana. Il rinvio di otto giorni delle dichiarazioni del sindaco non è servito a far rientrare i contrasti che hanno finito per contrapporre la DC e la maggioranza...

CAMERA

Discusso il piano per Genova-Voltri

La Camera ha ieri iniziato la discussione di un importante disegno di legge governativo per la attuazione del piano regolatore generale di ampliamento del porto di Genova-Voltri. Questo provvedimento è stato largamente modificato in commissione grazie alle lotte dei lavoratori e alla battaglia condotta dai parlamentari del PCI.

Avviso

pubblico dei porti, in particolare quello di Genova in relazione alle iniziative dei grandi gruppi industriali e armatori (Scavia). Sono intervenuti nella discussione i compagni A.Manno (PCI) e Gatto (PSIUP).

Tavola rotonda (PCI-PSIUP-PSU)

su « Mezzogiorno e occupazione » Una tavola rotonda sul tema « Mezzogiorno e occupazione » si svolgerà oggi alle ore 20.30, presso la Casa della cultura (Via Colonna Antonina, 52). Vi prenderanno parte l'on. Bonacina del PSU, l'on. Chiaromonte del PCI, l'on. Foa del PSIUP, l'on. Malfa, segretario del PRI, e l'on. Scaglia della DC.

Milano: oggi le dimissioni del Sindaco?

MILANO, 14. Domani sera il sindaco di Milano, prof. Bucalossi, esporrà al Consiglio comunale le annunciate dimissioni: che, come tutti si attendono, si concluderanno con le sue dimissioni. La situazione di crisi della coalizione di centro-sinistra non si è infatti attenuata nell'ultimo settimana. Il rinvio di otto giorni delle dichiarazioni del sindaco non è servito a far rientrare i contrasti che hanno finito per contrapporre la DC e la maggioranza...

Paolo Cinanni

Elisabetta Bonucci

Ridda di voci e smentite tra Scalfaro e Preti

Forse tre miliardi di lire il bottino della rapina di Londra

Avremo un aumento della benzina mentre il bollo-auto rimarrà?

Cercava il tesoro del treno la banda della cooperativa?

Una «velina» del ministro delle Finanze sconsigliata subito dopo dal suo collega dei Trasporti — Dal giallo delle «gocce d'oro» alla lotta per accaparrarsi l'ACI — Verrebbe abolita la tassa di circolazione

Avremo un aumento del prezzo della benzina come «recupero» dell'abolizione della tassa di circolazione? «Voci» in questi giorni circolano in questi giorni con sempre maggiore insistenza. Un giornale del nord è giunto addirittura a scrivere che «studi in tal senso sta effettuando una commissione interministeriale, che riferirà il 26 novembre sul lavoro svolto». Il ministro Preti ieri ha «smentito», il ministro Scalfaro ha invece confermato. Un

Lo ha annunciato l'armatore

UFFICIALE: ONASSIS E LA CALLAS SPOSI

Le nozze (segrete) sono avvenute 15 giorni fa

PARIGI, 14. Onassis e la Callas, anche se un po' tardi, hanno coronato il loro sogno d'amore sposandosi. Sono stati loro stessi, felici e contenti come due ragazzini, a confermarlo a Parigi al giornalista di un settimanale italiano. Una ulteriore conferma del matrimonio? Eccola: il due, che abitava in palazzi separati di Avenue Foch a Parigi, stanno, da qualche giorno, nella stessa casa. Sempre secondo il giornalista italiano, Onassis, l'armatore greco carico di miliardi e proprietario di navi di ogni tipo e battenti bandiere dei più diversi paesi, ha raccontato delle avvenute nozze celebrate una quindicina di giorni fa in una località che non ha voluto pre-

Dopo il «no» di Londra

CONTINUA A PARIGI LA CACCIA ALLE NOZZE DI TITTI E MAURIZIO



PARIGI, 14. Delusi e amareggiati, ignoranti degli altri passeggeri e da coloro che si trovavano all'aeroporto a quell'ora, Maurizio Arena e Beatrice di Savoia sono giunti ieri sera ad Orly, proveniente da Londra. Questa sera sono ripartiti dallo stesso aeroporto, giungendo a Roma in notturna. In Inghilterra, come è noto, avevano tentato di sposarsi, ma tutto era stato inutile. La legge prescrive, infatti, che chi voglia unirsi in matrimonio nel paese d'oltreoce debba essere residente in loco da almeno quindici giorni. Andato a vuoto anche questo tentativo, il «povero ma bello» e Titti, hanno deciso di partire per la capitale francese. Non si sa dove abbiano preso alloggio e perché abbiano deciso di fermarsi un giorno a Parigi.

Processone: il boss non è stato interrogato

CATANZARO, 14. Udenza di transazione, oggi, al processo di Catanzaro contro i mafiosi di Palermo. Doveva essere ascoltato il «boss» della droga Rosario Mancino, e invece il suo interrogatorio è stato rinviato su richiesta del difensore. I giudici hanno pertanto proceduto alla discussione di tre imputati minori: Pietro Badalamenti, Giuseppe Calò e Antonio Vitano che hanno naturalmente respinto ogni addebito. Vitano, in particolare, per giustificare i suoi incredibili silenzi ha addotto una grave forma di amnesia da esaurimento nervoso; hanno voluto raccogliere Salvitore Arena su alcuni particolari della deposizione da lui resa ieri mattina; hanno dato infine lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria dal capione dei mercati generali Michele Guizzì.

faro ha avanzato, già da alcuni giorni, proposta al presidente del Consiglio per l'abolizione della tassa di circolazione degli autoveicoli con corrispettivo scorporato fiscale sul prezzo della benzina. Negli stessi ambienti si fa rilevare, peraltro, che il ministro dei Trasporti, con la direzione generale della Motorizzazione civile ha il doveroso compito di sottoporre all'intero governo i problemi che attengono al complesso e delicato settore dei trasporti; fra questi certamente i problemi che riguardano gli automobilisti, uno dei quali è la tassa di circolazione.

Così la velina Scalfaro, chiara — nella sostanza — e tale comunque da non lasciar sussistere il minimo dubbio sulla verità delle «voci». Senonché, appena un'ora prima della precisazione dei Trasporti era venuta, sempre ieri, la smentita delle Finanze. Lon. Preti, forse non avvertito di ciò che i ministri democristiani stavano facendo — o forse nell'ingenuo tentativo di «parare il colpo» — aveva dichiarato che la notizia «era destituita da fondamento». «Fino a prova contraria» — aveva detto il povero Preti — la competenza in materia di tasse è del ministero delle Finanze, il quale non ha mai preso in esame l'ipotesi di abolire i bolli sulle auto.

Competenza o no, comunque, le teleselezioni non finivano di battere la fiera dichiarazione di Preti che attaccavano con la velina di Scalfaro. Nello scontro cartaceo, ovviamente, soccombeva il più gracile, come sempre avviene. E il più gracile era — manco a dirlo — il ministro «unificato», al quale oltretutto toccherà ora, presumibilmente, «mettere lo studio» la proposta di un «collega» — si fa per dire! — cui a rigore di logica non dovrebbe competere simile incombenza.

Sta di fatto, comunque, che le «voci» poste in circolazione nei giorni scorsi sono state confermate. Lo stesso Preti, del resto, non aveva smentito l'intenzione del governo di aumentare il prezzo della benzina, ma solo l'esistenza di un progetto per l'abolizione della tassa di circolazione nell'ambito del suo distretto. A questo ammonterà, dunque, il nuovo incremento delle «gocce d'oro»? I conti si possono fare agevolmente. Si tratterebbe, in pratica di recuperare i 200 miliardi che lo Stato perderebbe con l'abolizione della tassa di circolazione. L'aumento della benzina, dunque, non potrebbe che partire da questa base e sarebbe pertanto molto elevato.

Ma quel che è scandaloso è che, su un problema così delicato — e da discutere con serietà facendo tutti i conti e tutte le necessarie considerazioni — i maggiori partiti del centro-sinistra non abbiano saputo far altro che punzecchiarsi a colpi di veline e contro-sveline. Il fatto che il provvedimento allo studio potrà colpire centinaia di migliaia di utenti della strada li lascia del tutto indifferenti. Si dice ora che al centro della disputa fra DC e PSU vi sia l'ACI, che l'uno e l'altro partito vorrebbero accaparrarsi ai propri fini di sottogoverno.

Ma questo, se fosse vero, aggraverrebbe ancora di più la situazione.

Sirio Sebastianelli

Assassinio per «motivi di onore»

SIRACUSA, 14. A Lentini, grosso centro agricolo del siracusano, un uomo di 48 anni, Alfio Carbone è stato ucciso a rinvoltate in pieno centro, e la susseguita Concetta Di Pietro, è stata ferita. L'assassinio, Gaetano Albertini, abitante a Lentini in via Belvedere, ha esplicito contro il Carbone tutti i proclami della sua pistola, una Beretta cal. 7,65 per «motivi d'onore»; una figlia dell'Albertini sarebbe stata infatti in passato abbandonata dal fidanzato Giuseppe Coti nipote dell'ucciso,

A NAPOLI CONTINUANO I CROLLI



NAPOLI — Altre 69 famiglie napoletane di via SS. Giovanni e Paolo vivono nel limore costante del crollo delle rispettive abitazioni. Complessivamente, 151 nuclei familiari, abitanti ai numeri 193 e 110 della via, rischiano di essere gettati sulla strada in seguito al cedimento di un edificio già dichiarato pericolato nello scorso luglio e parte del quale è piombato ieri (nella foto: un'immagine del crollo) sulla famiglia di Giuseppa Pirone. Il capofamiglia con un trave di ferro ha sfondato un muro e ha fatto passare i suoi cari nell'appartamento adiacente, salvandoli. I vigili del fuoco, dopo il loro sopralluogo, hanno già notificato l'ordine di sgombero a otto famiglie.

Asti

Uccide la cognata (madre di 5 figli) che lo respingeva

ASTI, 14. Un uomo di 43 anni, Vincenzo Navazio, ha ucciso stamane a colpi di pistola la propria cognata, Ava Caparrello di 39 anni. L'omicidio è stato compiuto nell'appartamento della donna, in viale Industria 146. Nella spaventata e gravemente ferita con un proiettile al volto la figlia maggiore della donna, Maria Cristina, di 12 anni. La ragazza è stata trovata in una pozza di sangue nel pianerottolo antistante l'ingresso dell'appartamento. Sua madre, ancora in veste da camera, si era precipitata giù dalle scale ed è stata mazzata esanime ai suoi piedi che accorrevano gli inquilini, i chiamati dagli spari e da grida disperate. L'omicida è fuggito armato, ma è stato arrestato verso le 14, alla stazione ferroviaria di Alessandria. Due agenti della Polfer in servizio, hanno visto fermarsi sul quarto binario, in attesa del treno per Genova un uomo che hanno subito riconosciuto per l'omicida astigiano del quale, in mattinata, erano state diramate le fotografie segnaletiche. Lo hanno quindi bloccato indagando gli mani in alto. Il Navazio però ha fatto il gesto di sparare ma i due agenti sono riusciti a bloccarlo, disarmarlo e accompagnarlo negli uffici del comando della Polfer. L'assassino impugnava una rivoltella calibro 7,65, di viale Industria. In una tasca portava un coltello a seramanico.

Confermata la denuncia di Feltrinelli

La denuncia dell'editore Feltrinelli per trasferimento illecito di valuta all'estero risulta confermata: il Ministero del Tesoro, infatti, ha in corso una istruttoria.

in poche righe

Rinvio per De Sica

ROMA — Nuovo rinvio al processo a carico di Vittorio De Sica imputato di evasione fiscale. Il dibattimento si svolge, dunque, alla II Sezione penale del Tribunale di Roma. Stamane, in apertura di udienza, constatata l'assenza del difensore di Vittorio De Sica, Giuliano Vassallo impegnato in altra causa, il processo è stato rinviato al 6 febbraio.

Si costituisce sparatore

PALMI — Vincenzo Loprevite di 28 anni, il quale il 20 settembre scorso uccise con sette colpi di pistola cal. 7,65 Franco Sola, si è costituito stamane agli agenti del commissariato pubblica sicurezza di Gioia Tauro. Il fatto avvenne alla periferia di Gioia Tauro.

Perde l'ala

FRANCOFORTE — Un Caravello dell'Air France proveniente da Berlino ha avuto un'ala spezzata uscendo di pista a causa della nebbia nell'atterraggio a Francoforte, ieri. Le 13 persone a bordo, fra cui 9 passeggeri, sono rimaste uccolome.

113 kg. di marijuana

NEW YORK — Quattro uomini in età fra i 18 e i 24 anni, sono stati arrestati perché trovati in possesso di 113 kg. di marijuana che poteva essere venduta per un prezzo di circa mezzo milione di dollari.

Cagliari

Morto in ospedale l'avvelenatore alla cantaridina

CAGLIARI, 14. Angelo Di Giorgio, l'uomo accusato di avere avvelenato con un potente afrodisiaco, la cantaridina, tre persone, è morto nel reparto malattie del ricambio dell'ospedale civile di Cagliari.

Il Di Giorgio (accusato di aver tentato di avvelenare, sempre con la cantaridina, altre cinque), era stato tratto in arresto al termine di una lunga indagine che aveva portato alla luce una terribile vicenda di medicinali che rappresentava il commerciante, che rappresentava a

Cagliari alcune aziende farmaceutiche, per vendicarsi di alcuni presunti torti aveva avvelenato mediante la somministrazione di cantaridina, la sua ex dipendente Bruna Spiga, di 20 anni, la signora Adele Ravida (deceduta all'istante in ospedale, nel 1961) e il mediatore Anselmo Vacca. Il Di Giorgio aveva quindi tentato di eliminare l'imprenditore edile Luigi Cogoni, il rappresentante di medicinali dott. Mario Zirano e il suo ex fattorino Giuseppe Lai.

In una cassetta di sicurezza (secondo il «Times») le indicazioni per ritrovare il malloppo dell'assalto al Londra-Glasgow di 4 anni fa

LONDRA, 14. Forse la banda che ha rapinato la cassaforte e le cassette di sicurezza della maggior centrale di vendite britannica, per un bottino di due o tre milioni di lire, secondo una più recente valutazione, cercava il malloppo del treno Londra-Glasgow, rapinato nel '63: la tesi è del Times, giornale quanto mai autorevole, e non di uno scrittore di libri gialli. Se non i ladri avessero realmente messo le mani sul favoloso tesoro, altri quattro milioni e mezzo di lire si troverebbero, ora in un posto sicuro. Che i banditi di Glasgow avessero deposto la somma rapinata in una cassetta di sicurezza era opinione corrente, nei giorni del sequestro, per il fantomatico assalto. Anche il colpo alla Nationale Cooperative Store Chinn è fantastico, magistrato: possono averlo guidato i quattro czerretti ancora liberi della banda del treno? Due non furono mai presi, due evasero.

Il malloppo di Glasgow, o un documento dove si diceva il luogo in cui è stato nascosto, dunque? Ciò spiegherebbe perché non sono state forzate tutte le cassette ma soltanto quelle di un determinato settore; comunque questo caso non si tratterebbe evidentemente degli autori del primo colpo ad aver portato a termine il secondo ma di qualcuno che ha strappato loro la preziosa informazione.

Chiunque sia stato ha agito come un maestro: all'ultimo piano dello stabile in cui si trovavano i depositi della cooperativa, infatti si stava svolgendo, domenica, un festino di nozze. Quindi gran traffico di persone, canti e rumore. Nessuno avrebbe badato alla banda, ai rumori che evidentemente ci potevano essere anche se la lancia termica che i ladri hanno usato è silenziosissima.

Il bello è che nessuno si è accorto della sirena di allarme che, nello scantinato ha suonato per almeno 20 ore. Ma, per motivi di economia, proprio poche settimane fa la direzione della cooperativa aveva deciso di abolire il posto di ascolto, concludendo sul fatto che un eventuale allarme sarebbe stato udito dagli inquilini del palazzo. La direzione, però, non pensava al baccano di una festa di nozze.

La Cassazione decide oggi sul quarto processo a Ippolito

Ci sarà quasi certamente un quarto processo Ippolito. La sentenza con la quale la Corte di Appello condannò l'ex segretario generale del CNEN a cinque anni e tre mesi di reclusione, di cui una combinata, ha subito incassato una dura critica da parte della accusa e della difesa. La Cassazione dovrebbe quindi annullare la sentenza d'appello e far celebrare un nuovo giudizio.

Sarebbe il quarto, come si è detto Ippolito venne condannato dal tribunale al 1° grado di reclusione. La Corte di appello dimezzò la pena. Ora siamo in Cassazione. Gran parte dei reati che furono contestati all'ex segretario generale del CNEN sono ormai caduti. Non si parla più di reati per alcuni miliardi, come si fece quando l'imputato venne arrestato, ma solo di alcune frange.

L'accusa più grave è rimasta quella di aver acquistato alcune centinaia di copie di un libro di Colombo per regalario, in occasione delle feste, ad alcuni funzionari e ad altre persone estranee al CNEN. Vi è poi qualche viaggio che l'ex segretario compì per affari personali e che non rimbalzò al CNEN. Ben poche, come si vede. A fare giustizia del capo d'imputazione fu la Corte di Appello.

La sentenza di secondo grado, a conti fatti, riconobbe che il bilancio fra Ippolito e l'Ente nucleare si era chiuso in passivo per il segretario generale, Ippolito, cioè, non si era appropriato di una sola lira. Questo punto attraverso l'intervento del sostituto procuratore generale Mauceri è stato ieri rimesso in discussione. Il magistrato ha infatti contestato di nuovo il perdere le dimensioni iniziali o con il dimenticare i temi centrali. E non è quindi il caso di scandalizzarsi se ieri, nell'aula della VI Sezione della Corte di Cassazione, è risuonato ben poche volte il nome di Emilio Colombo, ex ministro dell'Industria ed ex presidente del CNEN.

Invece, resta il personaggio centrale di questa vicenda giudiziaria e politica. Perché, come numerose volte abbiamo notato i casi sono due: o Ippolito lo scavalca, lo mise da parte lo esautorò come in un primo tempo, l'accusa sostiene; o Ippolito fu un semplice esecutore di ordini, come lo stesso Colombo ha in gran parte ammesso. E la ricostruzione sono sembrati: nel primo caso, Colombo è un incapace; nel secondo è responsabile almeno quanto l'ex segretario.

ABBONARSI E' FACILE

● si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a

L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano

o sul conto corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo)

● si può rivolgersi alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità»

Con l'abbonamento a L'Unità riceverete in dono dall'Associazione «Amici de L'Unità» un magnifico libro: «Le novelle e i racconti» di Guy de Maupassant, riccamente illustrato dai più famosi artisti fine '800, fra i quali Toulouse-Lautrec.

Inoltre se vi abbonate subito per tutto il 1968 riceverete L'Unità per 13 mesi (pagandone 12) perché tutti i nuovi abbonati annui (a 7, 6, 5 numeri) ricevono gratis L'Unità l'intero mese di dicembre '67, con un risparmio complessivo da 3.500 a 5.000 lire.

Tariffe d'abbonamento annuo a L'Unità:

Sostenitore	L. 30.000
7 numeri settimanali	» 18.150
6 numeri (senza domenica o lunedì)	» 15.600
5 numeri (senza domenica e lunedì)	» 13.100

abbonati

Inizia stamane lo sciopero ad oltranza dei 40 mila

Industriali e agrari non disdegnano la violenza

Il governo getta nel caos i ministeri finanziari

Una «nuova mafia» è nata in Campania

Assicuratori

Gravi ripercussioni nell'attività dello Stato - Compromessi i pagamenti e il lotto In agitazione anche il personale ANAS, PTT e Vigili del fuoco

I 40 mila finanziari iniziano oggi lo sciopero ad oltranza. I vigili del fuoco hanno annunciato per il 22 novembre una manifestazione nazionale a Roma, cui seguirà uno sciopero di 48 ore. Il personale dell'ANAS si asterrà dal lavoro nei giorni 27 e 28. I postelegrafonici sono in agitazione per rivendicazioni aziendali. Nei settori del pubblico impiego, in sostanza, mentre continuano i colloqui per risolvere la vertenza del riassetto e della riforma, si sta verificando una ripresa dell'azione sindacale, sintomo questo di un malessere molto profondo.

L'inizio dello sciopero dei finanziari ha dato modo ad alcune fonti ufficiose di imbastire una delle solite campagne contro i lavoratori. E' stata adombrata, fra l'altro, la possibilità che lo Stato, per lo sciopero dei dipendenti delle amministrazioni Finanze e Tesoro, non sarà in grado di far fronte ai suoi pagamenti (compresi gli stipendi). E' stata fatta la consueta lagnanza sulla eventualità che venga bloccato anche il gioco del lotto.

Anche i sindacati dei finanziari hanno svolto considerazioni analoghe. «Lo sciopero — dice un comunicato — paralizzerebbe a tempo indeterminato un settore vitale per il Paese». Potranno verificarsi, inoltre, «gravissime conseguenze sia per quanto attiene ai pagamenti dello Stato, sia nell'attività intensa all'afflusso delle entrate erariali», ma le responsabilità di tutto questo «ricadono esclusivamente sul governo».

I sindacati — afferma ancora il comunicato — si sono mostrati ragionevoli oltre i limiti di un atteggiamento responsabile: da oltre tre anni una commissione apparmamente istituita presso l'ufficio per la riforma ha riconosciuto unanimemente l'esistenza e l'urgenza di un problema perequativo che si presenta con carattere assolutamente peculiare in tutto l'ambito della pubblica amministrazione; per un anno intero si è ricercata pazientemente una trattativa con i primi scioperi contenuti nella durata si è cercato di sensibilizzare l'autorità politica. Tutto è stato inutile.

«A questo punto i sindacati non avevano più altro mezzo che lo sciopero duro per ottenere giustizia. «Di contro — afferma inoltre il comunicato — la posizione negativa del governo è doppiamente ingiustificata se si considera che l'esistenza di accaniti scioperi in un ufficio di pubblica amministrazione impedisce da tempo il pieno funzionamento degli uffici e la produttività del personale, due traguardi che apparentemente lo stesso governo afferma di voler realizzare.

«Nell'attuale situazione è infatti impossibile operare spaziosamente e con serenità, ma le esigenze dell'amministrazione e il permanente turbamento delle categorie impedisce il pieno impegno delle due amministrazioni alle cui carenze strutturali soltanto il sacrificio dei dipendenti ha fin qui sopportato.

«I finanziari non chiedono aumenti generali delle loro retribuzioni, non chiedono una maggiore spesa per lo Stato ma vogliono che nei loro uffici, a parità di qualifica, si percepisca lo stesso trattamento. Peraltro, il livello medio al quale tende la perequazione interna non soltanto è largamente inferiore ai livelli cui dovrà giungere la perequazione a carattere generale, ma lascia ancora senza adeguato compenso le componenti di rischio, responsabilità, disagio, incentivazioni largamente presenti nell'attività quotidiana di tutti i finanziari.

«Anche in presenza dello sciopero — conclude il documento — i sindacati sono in ogni momento disponibili per aprire una trattativa concreta con il governo che serva a risolvere un problema cui si collega obiettivamente la possibilità di dare al Paese una amministrazione efficiente, il che dà alla lotta dei finanziari un contenuto che va al di là degli interessi della categoria per investire l'intera collettività nazionale».

Grave sfruttamento delle «Compagnie»

800 miliardi annui di incasso — Lavoratori senza contratto — Convegno contro gli appalti — Responsabilità del governo

I segretari della Federazione italiana delle assicurazioni (F.I.D.A. CGIL), Bari e Calabria ci hanno inviato la seguente nota:

«E' opinione diffusa che i lavoratori delle assicurazioni siano gravemente sfruttati e che, in relazione alle immense ricchezze immobiliari ed agli alti dividendi delle «compagnie» di assicurazione, le «compagnie» e gli agenti generali (appaltatori) delle assicurazioni sono riusciti a far credere di essere giusti e onesti distributori delle ricchezze che traggono dal servizio delle assicurazioni facoltative (circa 800 miliardi di incassi all'anno).

Ma nessuno ha facciata di questo ricco mondo si nasconde uno sfruttamento dei lavoratori che si può definire scientifico per come è fedelmente articolato nella struttura organizzativa produttiva dell'industria delle assicurazioni.

La compagnia di assicurazione affida in appalto (contratto di agenzia, si chiama) le proprie Agenzie generali e queste affidano in sub-appalto le proprie sub-agenzie, pur svolgendo un servizio pubblico che non abbandonerebbe di queste infrastrutture che generano lo sfruttamento del lavoro e dei lavoratori. Nel 1966 il Parlamento promulgò una legge per combattere lo sfruttamento dei lavoratori degli appalti in genere, ma i signori dell'assicurazione sono riusciti a sottrarsi con cavilli giuridici certamente di una certa consistenza se il ministro del Lavoro dovette accoglierli.

In sostanza attraverso questo gioco di infrastrutture si perviene ad una situazione così evitabile:

a) il lavoratore direttamente impiegato in un'attività non ha un contratto di lavoro regio-

Un «affare» di 48 miliardi

Sementi senza registri

L'inadempienza risale agli organi del ministero presieduto dall'on. Restivo, ma le fila sono tirate dalla Federconsorzi che monopolizza le vendite

Un affare di 48 miliardi all'anno secondo i dati statistici) qual è quello della vendita delle sementi selezionate ai contadini merita le più attente cure. Ed è quello che fa la Federazione italiana dei produttori di sementi e ora, con la normativa del Mercato comune europea, si sta verificando un definitivo monopolio. Il Regolamento MEC prevede, infatti, che dal 1969 potranno essere vendute solo sementi di varietà iscritte in appositi registri varietali. Ma dove sono questi registri? Che possibilità hanno le singole aziende di ottenere la iscrizione delle sementi di propria produzione?

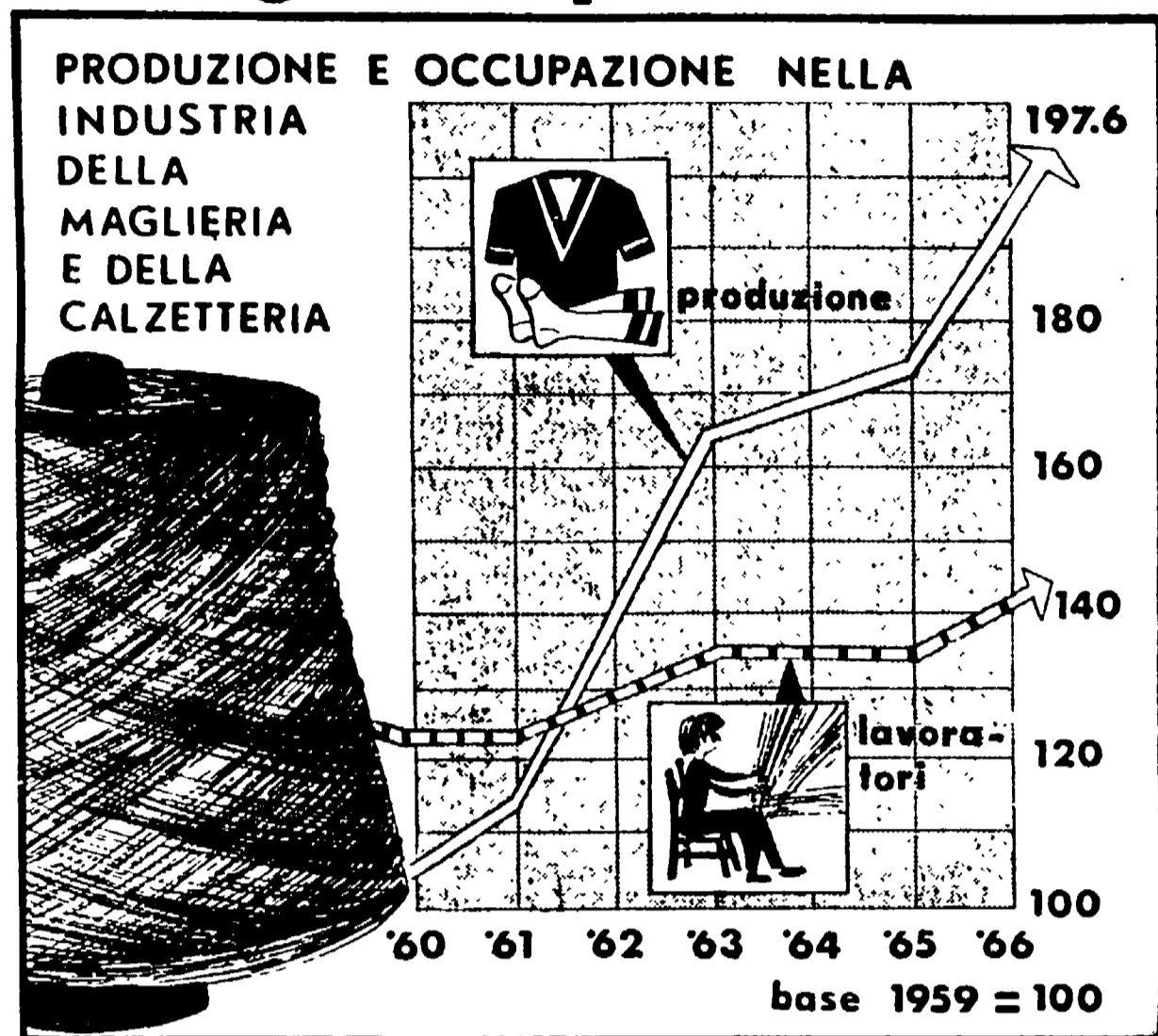
Della complessa faccenda si occupano Cirillo Maliani, della Federconsorzi, e il prof. Ugo De Cillis direttore dell'Istituto (dipendente dal ministero Agricoltura) incaricato di tenere tutti i registri varietali. Egli, i suddetti funzionari mostrano di non avere alcuna fretta di completare le prove varietali e i registri richiesti per il 1969. Citiamo direttamente da una nota che ci è stata rimessa da uno sperimentatore sullo stato di preparazione dei registri: «I benché sia quasi terminata la raccolta dei dati sperimentali del 2° anno di prova, l'Istituto non ha ancora elaborato i risultati del 1° anno; 2) i tecnici incaricati di fare i rilievi sono del tutto privi di assistenza e consigli, inoltre si fanno toro di questo genere: a Torino è stato inviato il seme delle varietà di pisello ma non la relativa scheda descrittiva, per cui la prova non avrà valore; a Foggia è stata inviata in prova dell'avena a seme noccio ma poiché si è trascurato di indicare con la densità di semina, il peso di mille semi, il risultato non avrà alcun senso.

L'episodio richiama lo stato deplorevole della sperimentazione agraria (e il 26 novembre accade la delega, per potenzialmente che il governo abbia fatto

Riprendono gli incontri interconfederali

Stamani, nella sede della UILL, riprenderanno gli incontri fra le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL sui problemi dell'unità sindacale. La ripresa dei colloqui avverrà sulla base delle lettere che le tre segreterie si sono negli ultimi tempi scambiate, prendendosi le rispettive posizioni.

Maglieria per l'estero



La tendenza all'aumento dell'esportazione nel settore delle calze e maglie persiste, come si rileva dal grafico. Le esportazioni sono infatti cresciute da 256.836 quintali nel 1965 a 309.388 nel 1966 con un incremento percentuale del 20,5%. Nel primo semestre del 1967 si è registrato un ulteriore aumento del 2%. Fra il 1959 ed il 1966 la produzione italiana di maglieria e calze è stata praticamente raddoppiata con un aumento di soltanto un quinto della manodopera occupata. La concorrenzialità della produzione del settore sul mercato estero è soprattutto dovuta all'intensificazione dello sfruttamento delle giovani maestranze ed al prolungamento della giornata lavorativa.

Perché gli incidenti

Vecchia e mal gestita la rete delle Ferrovie

Denuncia del SFI-CGIL: le tragedie non nascono dal nulla, mancano cinquemila ferrovieri nell'organico e dei 700 miliardi dell'ammodernamento ne sono stati stanziati solo 150

In occasione dei tragici incidenti ferroviari registrati in questi ultimi tempi e segnalando il loro carattere sistematico, il sindacato ferroviario italiano ha partecipato alle famiglie delle vittime la commossa solidarietà e quella di tutta la categoria. I lavoratori delle Ferrovie — rileva il SFI in una nota — ritengono che tali eventi non devono essere accettati con fatalismo rassegnato. Solo che si compia uno sforzo serio di ammodernamento e si abbandonano la linea delle economie a tutti i costi, esiste infatti la possibilità di elevare ulteriormente il grado di sicurezza del trasporto ferroviario ed evitare così la perdita di vite umane e l'incarcerazione per gli stessi lavoratori addetti. Il SFI ricorda che nemmeno gli insufficienti fondi stanziati nel 1962 per l'ammodernamento della rete ferroviaria sono ancora stati interamente spesi e che a quasi un anno dal previsto inizio non è stato ancora provveduto al finanziamento della seconda fase del piano decennale di riassetto delle Ferrovie dello Stato per il quale sono stati stanziati appena 150 dei 700 miliardi previsti.

«Queste cause di ritardo nell'ammodernamento si trattano necessario al materiale e alla rete ferroviaria si aggiunge la insostenibile mancanza di personale. Infatti, come il SFI ha già denunciato in una pubblica opinione, oggi il servizio ferroviario viene svolto con circa cinquemila unità lavorative in meno destinate a raddoppiarsi nel giro dei prossimi mesi rispetto a quelle strettamente necessarie. Da oltre un anno infatti il servizio è assicurato solo per l'alto spirito di sacrificio dei ferrovieri che subiscono le conseguenze di una linea di economia di personale che va oltre ogni limite e da cui non è rimasta esclusa la linea Salerno Battipaglia. Anche questo stato di cose, dunque, che deve essere sollecitamente corretto, ma in ogni caso non è concepibile che un lavoratore fatalmente implicato in incidenti ferroviari che lo sconvolgono, come è più degli altri, venga trattato come un delinquente comune prima ancora che siano accertate le sue colpe.

Dal luttuoso incidente di questi giorni — conclude la nota — i ferrovieri potranno perciò non essere considerati come un elemento del servizio e la modifica del codice di procedura penale, promossa dal ministero della Giustizia, che prevede la detenzione dell'arresto preventivo. Il SFI si augura che la popolazione tutta appoggi e sostenga questa loro azione.

Oggi a Roma l'assemblea del Consorzio tabaccicoltori

Ha luogo stamane a Roma, nella sala del Teatro Jovini, l'assemblea nazionale del Consorzio tabaccicoltori. Vi parteciperanno centinaia di delegati dalla Puglia, Campania, Lucania, Umbria e dalle zone di produzione del Nord. La relazione sarà svolta dal presidente del Consorzio on. Vittorio Vilani. All'assemblea sono state invitate a partecipare rappresentanze delle altre organizzazioni professionali dei contadini. Fra i problemi più scottanti, che sono stati al centro delle riunioni che precedono l'assemblea, vi è quello della fissazione del tariffario triennale a cui il ministero delle Finanze è inadempiente dal settembre scorso con gravi danni per i produttori di tabacco.

Delegazione di sindacalisti sovietici oggi in Italia

Oggi alle 11,35 arriverà a Fiumicino proveniente da Mosca una delegazione di sindacalisti sovietici per una visita di studio nel nostro paese. La delegazione, invitata dalla CGIL e dall'INCA, è composta da Komram Guseinov, segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, Davidov, vice-direttore dell'Istituto delle ricerche scientifiche del CCSS sui problemi della prevenzione e della sicurezza sociale; Konov, responsabile dell'Ufficio sicurezza sociale del CCSS e Golobov, interprete.

Nel programma della visita dei sindacalisti sovietici sono previsti incontri con la segreteria della CGIL e la presidenza dell'INCA sui problemi della sicurezza sociale; incontri con le direzioni dell'INAM e dell'INPS, visite ad ospedali romani. La delegazione sovietica partirà per Torino dove visiterà la Mirafiori, la Sezione BIT e ad Ivrea, la Olivetti. Proseguirà per Milano dove potrà visitare il Centro di studi e ricerche della Mirafiori, la Sede provinciale dell'INPS a Firenze e i sindacati dell'INCA. In seguito, si dirigeranno in un'aula pubblica di carattere sindacale e visiteranno le sedi provinciali dell'INAM e dell'INAIL. Dopo una breve visita a Napoli i sindacalisti sovietici arriveranno a Roma, prima della partenza prevista per il 29 novembre, nuovi incontri con i dirigenti dell'INCA e della CGIL.

Dal nostro inviato

ACERRA, 14. Assemblea del partito in preparazione della conferenza agraria. Introduce un vecchio coltivatore diretto, una figura politica molto nota nella zona, il compagno Dell'Aquila che è stato anche, nella passata amministrazione, sindaco di Acerra. La sua relazione è piena di dettagli: con cifre alla mano, precise al centesimo, egli ci dice come è possibile per una famiglia contadina di quattro persone, in media, guadagnare in un anno complessivamente appena 377 mila lire; una media giornaliera di poco più di mille lire, quindi di 250 lire a persona.

Alcune coltivazioni, come le patate, sono per il contadino assolutamente in perdita. Guadagna invece sul pomodoro, che è l'altra produzione importante della zona: per ogni moggia, alla fine del raccolto il contadino riesce a guadagnare circa 300 mila lire. Ma è un guadagno per modo di dire: nei calcoli del compagno Dell'Aquila non è compresa, ad esempio, la remunerazione del lavoro della famiglia contadina che, alla fine dell'anno abbiamo visto, si ripete con un salario medio giornaliero di una persona di 250-300 lire, un salario che per altre categorie di lavoratori è assolutamente impensabile e lo è stato anche nel passato nei tempi più neri del sottosalaro. Ma quali sono queste spese che soffocano la vita dell'azienda contadina di questa zona che è una delle più importanti della provincia?

Innanzitutto 700 milioni all'anno di canoni di fido che vanno, puliti puliti, nelle tasche dei proprietari fondiari. Qui — dicono i contadini — è stato impossibile servirsi della legge sui mutui quarantennali per accedere alla proprietà della terra; i proprietari non vogliono vendere perché nessun altro impiego del danaro frutterebbe loro tanto.

Ma le difficoltà per la azienda contadina acerrana non finiscono qui, perché poi si arriva al punto del quale la collocazione dei prodotti sul mercato. I contadini di Acerra non usano mezzi termini, parlano a questo proposito, con molta amarezza, della «nuova mafia» che è la drondeggiata, ricorrendo se necessario anche alla violenza, nelle campagne acerrane. Si tratta di personaggi che si sono impadroniti delle varie «zone» della campagna e ad essi e solo ad essi i contadini sono costretti a vendere i prodotti che poi saranno portati alle varie industrie di trasformazione della zona, la Cirio, la Sant'Erasmo, la Spinnelli, la Pecos, la Star, Guai a rifiutarsi a questa «mediazione forzata»: lo hanno tentato alcuni contadini della zona di Frasselti ed hanno avuto il risultato bruciato: i «mafiosi» acerrani non hanno nulla da invidiare a quelli siciliani anche, naturalmente, per quanto riguarda le amicizie politiche. Per ogni chilo di pomodoro i mediatori si fanno dare una lira; quest'anno hanno tentato una operazione a più largo respiro: hanno avuto un determinato prezzo a chilo dalle aziende industriali per pagare i contadini, ma a questi ultimi hanno corrisposto un prezzo di cinque lire inferiore a quello pattuito. Ma la «mafia» non si ferma qui, invade anche il campo delle macchine agricole.

Ad Acerra la meccanizzazione della agricoltura è diffusa: il 99 per cento dei contadini dispone di un motore proprio per la irrigazione, per il resto, trattori e trebbiatrici vengono presi in fido presso quei contadini che hanno potuto acquistare questo tipo di macchinario. Ma se si prende in fido la trebbiatrice, sulle duemila lire a quintale pagate dal contadino 200 lire vanno al mediatore che controlla anche che in quella determinata zona venga usata quella trebbiatrici e non un'altra.

Come rispondere a questo fronte congiunto di vessazioni? La capacità contrattuale del contadino è ormai, nella zona, inesistente: non è possibile che il contadino, isolato, possa difendersi. Da questa realtà bisogna rilanciare con forza il discorso sull'associazionismo. Ad Acerra ci sono state nel passato esperienze di cooperative, ma ai sono risolte in risultati non sempre convincenti ed oggi i contadini sono perplesso. E' vero, bisogna rinnovare in forme nuove l'esperienza perché i contadini non hanno altra via di uscita se vogliono liberarsi dai pesi che li soffocano, se vogliono che il loro lavoro sia adeguatamente remunerato, se vogliono vivere meglio.

Lina Tamburino

In tutta la Sicilia

In sciopero domani i metalmeccanici dell'ESPI

Dalla nostra redazione PALERMO, 14. Al fine di sbloccare l'immobilismo del governo regionale, giovedì i lavoratori delle aziende metalmeccaniche del gruppo ESPI scenderanno in lotta. Lo sciopero è stato proclamato dalla FIOM-CGIL e dalla FIM-CISL. Allo sciopero dei metalmeccanici aderiscono anche due fabbriche, la Facup (confezioni) e la Medil (conci). Anche queste due fabbriche fanno parte del gruppo ESPI e sono previsti licenziamenti in massa che fanno parte del piano di «ristrutturazione» che la Regione intende adottare in seno alle sue aziende.

La manifestazione di sciopero durerà tutta la mattinata; un corteo formato da migliaia di lavoratori partirà da piazza Croci e dopo aver attraversato le vie cittadine raggiungerà l'Assemblea regionale, dove una delegazione di lavoratori guidati dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, esporrà i motivi di proprio dissenso dalla politica regionale al presidente onorevole Cossiga.

Le condizioni in cui versano i dipendenti delle industrie ESPI sono gravi: in seno all'ESPI manca il consiglio di amministrazione e gli amministratori non vogliono che il governo in sede di adozione delle sue aziende e l'assicurazione al lavoro di migliaia di lavoratori.

g. i.

Convegno a Torino

I contadini ricorrono all'occupazione industriale

CUORGNE, 14. Presenti l'on. Gerardo Chiaromonte, il segretario della Federazione comunista torinese compagno Minucci e il compagno Ortona per la segreteria del comitato regionale, si è svolto il convegno provinciale sulle campagne in preparazione della conferenza nazionale della agricoltura. La relazione del compagno Zucca e numerosi interventi hanno richiamato l'attenzione del convegno e del comitato regionale sui problemi che caratterizzano attualmente la crisi nelle campagne in molte zone della provincia di Torino, ad esempio, l'esodo si è ridotto, mentre si sta sviluppando il fenomeno dell'integrazione della attività contadina con quella industriale: ciò ha consentito inizialmente alla piccola azienda contadina di superare alcune difficoltà, con l'apporto di un certo salario industriale, ma ha determinato nella stessa azienda una produzione prevalentemente di autoconsumo, riducendone la capacità e l'importanza sul mercato.

Questo proposito, è stato sottolineato con forza la posizione politica di fondo del PCI che vede, oggi e nella prospettiva di una trasformazione socialista del Paese, non la scomparsa ma la difesa e il rafforzamento della piccola azienda contadina con forme che consentano un suo effettivo sviluppo.

Il convegno ha infine discusso alcune iniziative per il potenziamento dell'attività del partito nelle campagne.

Investimenti di 15 miliardi dell'Ente Puglia, Lucania e Molise

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, benché scaduto in carica da due anni, si è ugualmente riunito sotto la presidenza del prof. Decio Scardaccione ed ha approvato il bilancio per il 1968 che prevede la spesa di 20 miliardi, di cui 15 miliardi per investimenti finanziari e creditizi a favore di organismi e di operatori agricoli (che dovrebbero essere, in tutto, 6.500 milioni).

Alla vigilia della riunione la CGIL, in una nota di protesta al ministro Restivo, ha fatto presente che l'Ente Puglia, Lucania e Molise è del tutto illegale perché i mandati dei consiglieri sono scaduti. L'impegno di «scavalco» (forse governativo) della nomina dei nuovi consiglieri avrebbe dovuto consigliare il rinvio in modo da far partecipare alle decisioni i rappresentanti dei lavoratori.

Si insiste su offerte irrisorie ai pensionati

Ministri riuniti per pensioni e assegni

Discussa la scadenza del massimale — Il 23 lo sciopero generale nelle campagne per la previdenza

Il presidente del Consiglio on Moro ha riunito ieri i ministri Colombo, Pitraccini, Preti, Bosco, Mancini insieme al sottosegretario Malfatti e al governatore della Banca d'Italia S. è discusso un aspetto del governo del servizio e la modifica del codice di procedura penale, promossa dal ministero della Giustizia, che prevede la detenzione dell'arresto preventivo. Il SFI si augura che la popolazione tutta appoggi e sostenga questa loro azione.

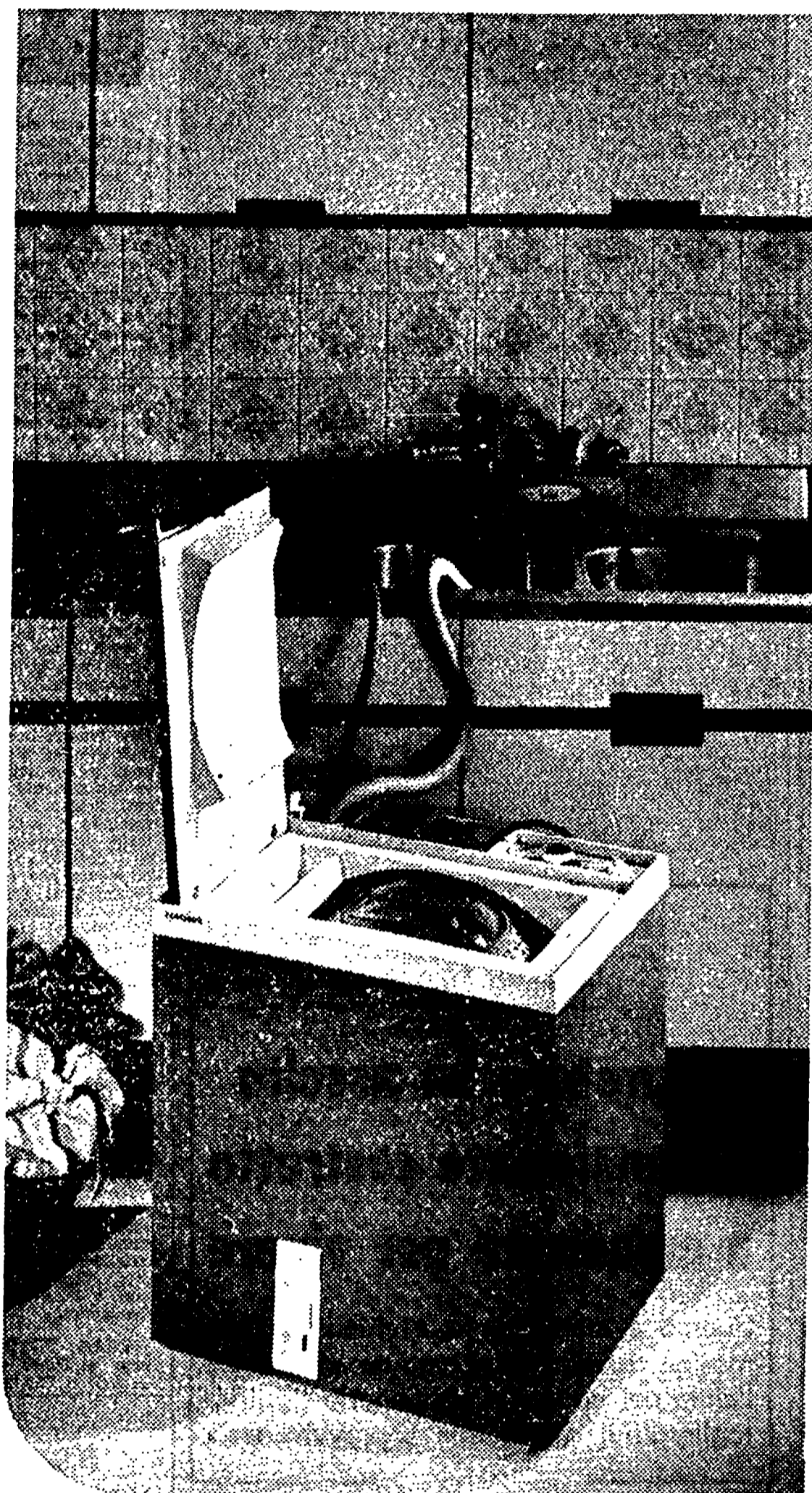
retribuzioni abbiano raggiunto le 5000 lire al giorno; in tal modo il valore reale del contributo sugli stipendi è sceso dal nominale 17,50% all'effettivo 11%, con una nuova discriminazione fra operai e impiegati, fra aziende impietate e aziende a forte occupazione operaia. I ministri sono stati sollecitati a discutere la questione anche dal fatto che il Consiglio della economia e del lavoro, nel discutere la proposta del governo per la unificazione dei contributi previdenziali, ha affrontato anche la questione del massimale, di cui i sindacati chiedono l'abolizione (insieme a una riduzione dell'aliquota; una proposta in tal senso è stata presentata anche dal PCI alla Camera).

Carica l'andamento della riunione dei ministri non si sono avute notizie. E' trapelato tuttavia che si è accennato anche alla questione dell'aumento delle pensioni. Sul tavolo del governo il problema pensioni continua a rimanere, a quanto si sa, nei termini dell'attuale offerta di un aumento del 10%. Di aumento degli assegni familiari non si parla nemmeno. Per le pensioni si tratterebbe di un aumento di 150-200 lire al mese per la maggior parte dei pensionati che il governo, con la sua politica di deprezzamento

dei fondi previdenziali, ha inchiodati ai «coloni» che il 23 dicembre bionta che la riforma delle pensioni, e i congrui aumenti che comporta (circa 635 miliardi, secondo una analisi ufficiosa), potrebbe essere troppo sul bilancio statale. In realtà lo Stato deve assumersi: solo gli oneri che gli spettano per il provvidimento riguardano le categorie aventi contributi insufficienti. Gli operai dell'industria e gli impiegati privati, che quest'anno versano all'INPS 446 miliardi in più dell'anno precedente (e nel 1968 saranno chiamati a contribuire anche di più), chiedono solo che agli anziani delle rispettive categorie vengano restituiti i soldi

depositati all'INPS. I braccianti e coloni — che il 23 dicembre hanno in sciopero generale in tutta Italia — non vogliono pagare al posto del governo per le esenzioni che questi accorda alle aziende agrarie capitalistiche. Il governo intende continuare a finanziare i profitti degli agrari. lo faccia con fondi di bilancio, non con i contributi destinati alla previdenza. Su questi temi la lotta dei lavoratori attivi e dei pensionati assume nuovo vigore. S. Baldo al Lirico di Milano avrà luogo la manifestazione unitaria CGIL-CISL-UIL: altre manifestazioni avranno luogo domani a Pesaro e il 19 a Torino.

Lui per *Lei* vuole NAONIS



perchè è piccolissima ma lava 5 chili di biancheria...



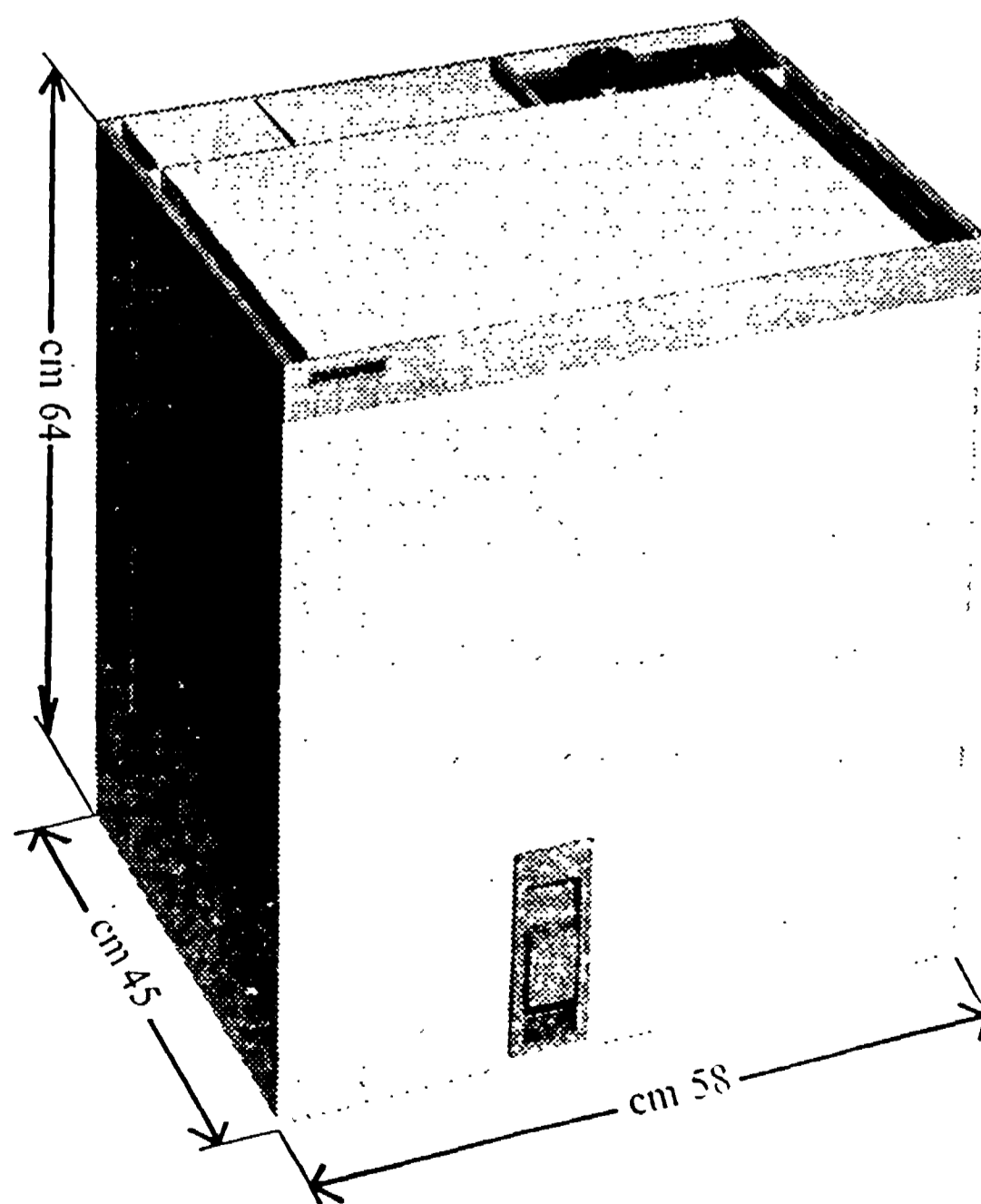
perchè terminato il bucato Lei potrà riportarla dove vorrà...



perchè è elegantissima e può stare in ogni ambiente

lavatrice PN 5: la grande novità NAONIS

FGM N. 1/67



NAONIS PN 5. La più grande novità dell'anno nel campo delle lavatrici: lava e centrifuga più di **5 chili** di biancheria - **10 programmi** di lavaggio specializzati. Dimensioni: base cm 58x45, altezza cm 64. Può stare sotto un tavolo, sotto una finestra, in corridoio, nel bagno più piccolo, persino

in camera da letto! Terminato il lavaggio tubi e cavi "spariscono" dentro il mobile e, grazie alle rotelle, si può portare dove si vuole. Costa 100.000 lire. Disponibile anche in colore rosso mogano, con elegante coperchio-vassoio in legno preformato (106.000 lire)

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine * lavastoviglie * stufe a kerosene

Il Consiglio comunale ha votato la «presa d'atto»

CRISMA ALLA «FUGA» DI PETRUCCI IL CENTRO-SINISTRA IN IMBARAZZO

Documentato intervento del compagno Aldo Natoli — Il PCI chiede le dimissioni della Giunta e l'apertura di un ampio dibattito — Petrucci non ha partecipato alla seduta — Il risultato del voto: 67 a favore e 5 contrari

Il consiglio comunale, come era nelle previsioni, ha ieri approvato con 67 voti favorevoli e 5 contrari (quattro hanno avanzato l'ipotesi che le cinque paline nere siano state messe nell'urna da consiglieri dc) la presa d'atto della «fuga» di Petrucci. Quest'ultimo era assente per ragioni — si dice — giuridiche (prima della presa d'atto, un eventuale sua presenza in Campidoglio avrebbe potuto annullare la rinuncia alla carica), ma forse per rispetto di una semplice prassi o per non complicare troppo il dibattito. Il PCI ha votato a favore della presa d'atto e con un preciso e documentato intervento del compagno Natoli ha chiesto le dimissioni di tutta la Giunta, rinnovando così la proposta già avanzata nei mesi scorsi di un confronto, ampio e democratico, delle posizioni di tutti i partiti, col quale verificare l'esistenza o meno di forze nuove, capaci di affrontare con più speditezza e sulla base di scelte più razionali e democratiche i problemi della città. La seduta è stata aperta dall'assessore avviano Tabacchi, che ha presieduto la riunione, con la lettura della lettera con cui Petrucci annuncia al Consiglio la sua decisione di dimettersi. Il comunista Natoli ha poi rivelato alcune cose che gli non si sapeva. Eccone il testo: «Onorevoli colleghi, alla scadenza di questa condizione di poter partecipare come candidato alla prossima consultazione elettorale politica, a nor-

ma dell'art. 7 del decreto Presidente Repubblica 30 marzo 1957 n. 301, rassegnata la mia dimissioni dalla carica di Sindaco alla quale sono stato eletto dal Consiglio comunale e, in data odierna, ho cessato dalle funzioni inerenti al mio ufficio. Considerati i motivi che sono all'origine, prego gli onorevoli colleghi di voler considerare questa mia decisione irrevocabile. « Desidero, in questa occasione, esprimere agli onorevoli colleghi il mio ringraziamento più vivo: a quelli appartenenti ai gruppi di maggioranza, per la fiducia che più volte hanno avuto in occasione di manifestarmi, a quelli del gruppo di opposizione, per la collaborazione offerta — pur nel rispetto dei diversi orientamenti e valutazioni politico-amministrative. — Desidero confermare il mio impegno personale e politico di continuare ad operare in perfetta aderenza e coerenza con gli indirizzi e le scelte più enunciate, in questa sede ed altrove, nell'interesse della Amministrazione e, quindi, della cittadinanza romana. Il primo ad intervenire è stato il capogruppo del PCI, Natoli ha esordito rilevando che, a cinque mesi e più dalle prime voci sulla «fuga» del sindaco, la lettera di dimissioni ha avuto l'effetto di un petardo che faceva saltare in aria il solo sindaco che è stato detto nei dibattiti di luglio e di settembre si potrebbe affermare — ha detto Natoli — che il caso Petrucci sia or-

mai da tempo liquidato. Quello che ci interessa, tuttavia, è mettere in luce gli aspetti politici della «fuga» del sindaco, una fuga che è come una incengnata caduta di cavallo (e chi è che vuole ammettere che è caduta male?). Un primo aspetto da rilevare è che chi fugge è proprio colui che fu presentato come «l'uomo nuovo» della Democrazia cristiana la quale, dopo l'esperienza del centro-sinistra, si accingeva ad aprire verso i socialisti con il centro-sinistra. Colui che se ne va è inoltre lo stesso che pochi mesi fa ci ha proposto un piano quinquennale con ben seicento miliardi di investimenti. Vi è quindi nel gesto delle dimissioni una profonda incoerenza, se non addirittura un inganno. Ma il problema — ha continuato Natoli — è anche un altro. Perché Petrucci se ne va? Lui dice per continuare a combattere la battaglia in favore della Roma contro il sindaco attuale. Ma per fare questo preferisce diventare uno dei solerti deputati, abbandonando così la trincea più efficace da cui si poteva invece lottare: la trincea capitolina, la carica di sindaco di Roma. Le ragioni reali della fuga sono, come si è visto, esse sono chiare e inequivocabili: il Campidoglio, ormai, «scotta» a Petrucci sotto i piedi perché le sue posizioni, i suoi programmi non sono riuscite a realizzare e le parti sostanziali del programma su cui esse si erano impegnate. Natoli, a questo punto, ha messo in luce le inadempienze del centro-sinistra circa il Piano regolatore, i piani di zona della legge 167, i problemi del traffico, l'attuazione del decentramento, le questioni collegate allo stato disastroso delle finanze comunali. Le cose — ha continuato Natoli — non le diciamo solo noi, le dice anche la corrente di «Base» della DC, le ammoni, almeno fuori di questa aula, anche socialisti. La verità è che in tutti questi anni in Campidoglio è stata la parte moderata della democrazia cristiana a dominare, mentre il PSU ha subito, stropicandosi qualche volta, cioè protestando fuori dell'aula ma tacendo in Consiglio. Certo è anche possibile pensare, ha continuato Natoli, e qualcuno lo sussurra, che Petrucci se ne vada per motivi personali, perché ritiene l'aria di Montecitorio più respirabile di quella capitolina. Ma sono motivi che a noi non interessano. Ci interessa invece chiarire, e ci si vuole limitare ad accettare le dimissioni del sindaco per poi rieleggerlo ad assessore (cosa questa che gli dà un discreto salto sul nuovo sindaco) e allora la vostra sarà una pura operazione di potere. Ecco allora che si presenta come assolutamente giustificata la nostra rinnovata richiesta delle dimissioni della Giunta. Si vuole cambiare veramente qualcosa o si vuole un semplice mutamento di un equilibrio interno del potere? Se si vuole cambiare qualcosa, si facciano saltare le forze che sono disposte a questo cambiamento, la Giunta dia le dimissioni e si apra un proficuo confronto di programmi e di idee. Oppure, se si vuole limitare ad accettare le dimissioni del sindaco per poi rieleggerlo ad assessore (cosa questa che gli dà un discreto salto sul nuovo sindaco) e allora la vostra sarà una pura operazione di potere. La nostra proposta è invece quella di un ampio dibattito democratico che permetta una soluzione veramente duratura dei problemi della città. Nel dibattito sono intervenuti fra gli altri, il compagno Maffioletti (PSIUP), Ippolito (PSU), Mammì (PRI) e Bozzi (P.L.I.). Maffioletti ha rilevato il significato politico della «fuga» di Petrucci, verificabile nelle inadempienze e nel fallimento della maggioranza capitolina. Ippolito ha sottolineato i motivi di intervento dei rappresentanti dei gruppi di centro-sinistra, si deve notare che, mentre quello del centro-sinistra, Mammì, più che di presentare la DC e il centro-sinistra come formazioni con le carte in regola e non in crisi. Ma si è trattato di pure parole.

La crisi capitolina

Dibattiti nei quartieri coi consiglieri del PCI

Il partito è impegnato in una serie di manifestazioni e di assemblee per discutere insieme alle altre forze democratiche i problemi capitolini e i motivi della crisi profonda che attraversa il comune. Sono in programma numerosi incontri tra lavoratori, popolazione e consiglieri comunali sui temi della casa, dei trasporti, della scuola, del decentramento. Fino alla fine della settimana dunque il partito porterà la discussione su questi temi aprendo il dibattito a tutta la cittadinanza. Ecco di seguito le assemblee già fissate: ogni Pres-

stino Galliano alle 16 con D'Alessandro e Capritti; Tiburtina alle 18 con Natoli e Javicoli; domani Porta Maggiore alle 17,30 con Vitali e Sallini; Appia ore 19,30 con Giuliano e Gioggi; Porta Maggiore Torriore ore 18 con D'Alessandro e Ventura; Monte Sacro ore 20 con Bonucci e Della Seta; venerdì Roma contro il sindaco attuale ore 19,30 con Vitali e Della Seta; sabato Villa Certosa ore 17 con D'Alessandro e Aquilano; domenica Torpignattara (via Capua e Acquedotto Alessandrino) con Salzano e D'Alessandro; Porta Maggiore (via Braccio da Montone, via Giovenale e

Manifestazione di madri e scolari davanti alla «Don Bosco»

Montesacro: doppi turni perchè mancano 235 aule

Prima il comizio, poi un corteo — Decine di cartelli: «Aule, aule, aule!» — I progetti sono tanti ma rimangono sulla carta



Per la scuola bella manifestazione ieri pomeriggio a Monte Sacro. L'ha organizzata il Comitato unitario dei genitori, davanti all'ingresso della «Don Bosco», quasi 100 persone. Come dire che mancano almeno 235 aule (204 e 31), senza calcolare il futuro e naturale incremento della popolazione scolastica. Secondo i dati, per esempio la «Don Bosco» ha 50 aule per le «elementari» (otto adatte) ma le classi sono 79. Anche i bambini più piccoli, quelli dell'asilo, debbono osservare i doppi turni. Progetti il Comune ne ha fatti molti ma per ora sono tutti sulla carta. Per una scuola (prevista 24 aule) è stato bandito il concorso per l'appalto; per un'altra (via della Corca d'Oro, 33 aule) è pronto il progetto di massima; per un'altra ancora (via Giove, 34 aule) c'è la prima approvazione del Genio civile, per le altre si è ancora alla fase dell'esperto del terreno. Insomma ce ne vorrà del tempo prima che uno solo di questi istituti sia completato e intanto se non si provvederà altrimenti, si sarà arrivati ai tripli turni. Per scongiurare questo pericolo per risolvere il problema già esistente grave dei doppi turni, i genitori si sono costituiti in Comitato unitario e ieri hanno organizzato, con successo, la prima manifestazione pubblica, alla quale hanno partecipato decine e decine di madri. Nei prossimi giorni si recheranno in Campidoglio, per protestare ed avere assicurazioni. Nella foto: una fase della manifestazione in piazza Monte

Lo sciopero dei «tecnici» «Signor ministro, s'informi meglio»

Anche ieri gli studenti dei «tecnici» e dei «professionisti» hanno scoperto in massa, hanno percorso in corteo numerose strade del centro, hanno portato di nuovo la loro protesta sotto gli uffici scolastici. Per anche il ministro della P. I., buon ultimo, si è accorto della lotta di questi ragazzi: ma se ne è accorto nel modo più sbagliato. Inviando, cioè, ai presidi una lettera assurda, e soprattutto male informata, in cui invoca «misure repressive» contro i genitori: misure come quella, per capirci, che ha già preso il caso dell'istituto «Parco», in cui un genitore, il signor On. Gu., è l'ordinato svolgimento delle lezioni? I ragazzi che si battono per una scuola migliore e per poter fare lezione sul serio o il ministero e gli Enti che non riescono nemmeno a dotare gli istituti di lavagne? La risposta è facile da dare. n. c.

Dopo l'annuncio delle dimissioni NESSUNO DIFENDE PETRUCCI Solo il filofascista «Tempo» si schiera apertamente dalla parte dell'ex sindaco

Quello che Petrucci si attendeva dall'opinione pubblica come reazione alla sua «fuga» (lavorare non è possibile trovare un termine più adatto per qualificare la decisione dell'uomo della «nuova frontiera dc» di dimettersi) non lo sappiamo. Certo è che l'ex sindaco apostrofa, nel suo cenno di essere sollecitato a furor di popolo dalla potestà capitolina agli altri parlamentari, ha ricevuto una smentita, brusca, ma certo salutare: avrà così almeno imparato a non considerare l'opinione pubblica e la cittadinanza del «delegato fantoccio» del congresso dc che applaudano a comando. La reazione dei cittadini, interpretata attraverso una attenta ed obiettiva lettura della stampa di partito e di informazione, non lascia infatti, neanche per un istante, il dottor Petrucci saluto e se ne va: Roma resta, con tutti i suoi problemi, con tutti i suoi affanni, con tutte le sue difficoltà di megalopoli cresciuta troppo in fretta e troppo male. Ecco, come un giornale della sinistra, aggiungere: «... tutto andrebbe bene, se il sindaco lasciasse il suo posto consegnando al successore i libri di una amministrazione ordinata e prospera. Sappiamo invece tutti qual è l'eredità che il sindaco Petrucci ci lascia: un deficit di bilancio, una città soffocata dal traffico, sigurata dalla speculazione edilizia, in pessime condizioni dal punto di vista igienico, con i servizi pubblici in stato di deprezione, inefficienza, una città avvilita, una giunta, spaventata, inerte, incapace di superare le difficoltà di questa dura, ca, pare, di fronte al quale le scuse avanzate da Petrucci al congresso dc (continuerò altrove la mia battaglia per Roma) non reggono. Come non regge la breve e scorciatoia condotta dal sindaco Petrucci, che ha presentato le dimissioni. Anzi, tra le righe della nota, si legge la preoccupazione di minimizzare l'avvenimento, di non attirare l'attenzione del lettore sul fatto di far passare il tutto in un attimo di tempo, di non far capire che il tutto è un messaggio offerto solo una cronaca nulla dei fatti senza azzardare alcun commento. La notizia è stata anche pubblicata e commentata dalla grande stampa nazionale, «Il Giorno» di Milano, «quotidiano» di centro-sinistra, ammette che Petrucci lascia una situazione «molto pesante», solleva dubbi sulla successione di Santini e rileva le tensioni esistenti all'interno della DC. La Stampa di Torino, in un servizio dal titolo «A Roma, tre miliardi di lire di deficit», dice: «Petrucci», mette in luce i gravi problemi da cui è angustiato la capitale, insiste sull'affare Capocotta, ricorda «le borgate di baracche, la mancanza di scuole sufficienti, l'applicazione crescente di sovratasse, il caos edilizio, la speculazione di palazzi in zone centrali, la distruzione per errore di ville protette dalla Sovrintendenza alle Antichità». Le dimissioni di Petrucci, conclude il quotidiano di Torino, possono essere interpretate come la rinuncia a un consiglio che supera le forze di chiunque, se non è sostenuto da una precisa visuale politica». Ed è un giudizio che, se in qualche misura, salva l'uomo, colpisce a fondo orientamenti e scelte politiche. Nemmeno l'«Avanti!» se la sente di difendere la decisione del sindaco. Si limita a prenderne atto, avanzando peraltro certe riserve lodevoli, commentando il congresso dc dell'EUR, mostra la propria perplessità per il fatto che in tale assemblea «nessuno abbia parlato di eventuali problemi di Roma e in particolare di Petrucci». Nessuno — continua il quotidiano socialista — «ad esclusione del sindaco Petrucci, il quale però ha affrontato l'argomento non «pro romani», ma «pro dono» sui «egli infatti non ha sollevato il tema di un appropriato dibattito, ma si è soltanto limitato a allontanare da sé ogni sospetto di fuga e di promettere una sua grossa battaglia in favore della Capitale dai banchi della Camera dei deputati». «Tutto sommato, quindi, non la meraviglia costatare che il canagone giorno abbia ad ergersi granitico difensore del sindaco in fuga, sia stato il filofascista Tempo, per il quale proprio a Petrucci, e al suo improprio «sic!» la città deve talune fondamentali svolte alle quali è legato il suo «diventare» (1). E che l'unico elogio a Petrucci, oltre a quella obbligata ma molto poco caloroso dell'organo ufficiale del suo partito, sia venuto da uno dei giornali che più direttamente e conseguentemente interpretano la DC, questa però dovrebbe essere un incontro tra i tre partiti.

Alla Casa della cultura Dibattito su Mezzogiorno e occupazione

Le riviste Astrofabio, Settegiorni, Sicilia Domani organizzano per oggi alle 20.30 nei locali della Casa della Cultura in via della Colonna Antonina 32, piano terzo, una tavola rotonda sul tema: «Mezzogiorno e occupazione». Vi prenderanno parte gli onorevoli La Malifa, Bonaccia, Fas, Scaila e Chiaromonte. Dirigerà la discussione il sen. Simone Gatto.

Ondata «moralizzatrice» da San Vitale



Chiusi Piper e Kilt

Il «Piper club» e il «Kilt», due dei locali più in voga fra i giovanissimi, sono stati chiusi per dieci giorni, in seguito a una ordinanza del questore. Il provvedimento è stato preso, a detta dei questurini, perché, durante un controllo, nei due night sono stati trovati alcuni giovani che si ubriacavano a dispetto anni. Il «giro di vite» dei poliziotti non può non lasciare perplessi, in primo luogo perché si tratta di due locali creati appunto per giovani e da questi ultimi, in straripante maggioranza, frequentati. Inoltre spesso i poliziotti hanno chiuso a dispetto di alcune volte tutti e due, su certe feste «particolari» organizzate negli stessi locali da nomi più rinomati dell'assistenza e del mondo bene romano.

Stipese quindi che di punto in bianco, per «salutare la morale», i questurini non hanno trovato di meglio che appostarsi e attendere al varco qualche ragazzo per poter spedire tutti a casa e lasciare i locali. Tanto più assurdo poi appare l'atteggiamento dei poliziotti se si tiene conto dei motivi che, tempo fa, hanno indotto a chiudere l'ingresso ai minori di 18 anni nei due night. Si distraevano e non studiavano — disseva testualmente a San Vitale — i ragazzi che entravano nelle famiglie e, senza grillo per la testa, pensavano soltanto a fare i compiti... Insomma poco ci mancò che i questurini, autotitolati pedagoghi, proponessero la chiusura dei cinema, dei bar, dei bigliardini e l'abolizione di Carosello e la TV dei ragazzi per «non farli distrarre».

Senza gambe e con cinque figli gli danno 15.600 lire al mese

Il pretore ha assolto il pensionato costretto a mendicare per vivere

L'uomo è stato spinto a chiedere l'elemosina quando gli è venuto a mancare l'aiuto del figlio - «Condannarlo significa togliergli il diritto alla sopravvivenza»



Raimondo Piccedda l'invalido di 42 anni costretto, data l'esiguità della sua pensione, a mendicare per vivere. Anche il magistrato ha riconosciuto che lo ha assolto.

«Era costretto a mendicare per vivere. Condannarlo significherebbe togliergli il diritto alla sopravvivenza...». Con queste parole il pretore ha assolto dal reato di accattonaggio, per aver agito in stato di necessità, un pensionato di 42 anni, privo delle gambe e padre di cinque ragazzi. L'uomo percepisce da l'INPS una pensione di 15.600

Cifre della città Ieri sono nati 42 maschi e 54 femmine; sono morti 32 maschi e 29 femmine dei quali 3 morti dei 7 anni. Sono stati celebrati 45 matrimoni.

Mostra del libro romeno Si inaugura alle 12 alla libreria Rinascente, via Botteghe Oscure 1-2, una «Mostra del libro romeno». L'esposizione comprende circa 800 volumi, dischi di musica popolare, sinfonica, da camera e leggera. La mostra, che rimarrà aperta fino al 25 novembre, comprende anche uno stand riservato agli oggetti di artigianato romeno.

Non deve restare al suo posto l'insegnante «nostalgico»

Sono trascorsi i venti giorni di tempo necessari al prof. Papa (l'insegnante che ha osato offendere in un'aula di scuola la Costituzione del popolo italiano) per giustificare, davanti al Ministero e all'opinione pubblica, quel suo dettato su Mussolini che era uno squallido, nostalgico rigurgito fascista. Ricordiamo brevemente l'episodio: il 16 ottobre denunciava l'EUR in l'aula l'insegnante di latino aveva dettato come testo da tradurre in latino un brano evidentemente tratto dal fascismo. Ne seguì una viva polemica: altri studenti ripresero il fatto; una interpellazione fu presentata al Parlamento; gli stessi ragazzi protestarono. Una delegazione di studenti in fatti fu ricevuta il 26 ottobre dal sottosegretario all'Istruzione Elkan che dette precise assicurazioni: «non è vero niente... sono state soltanto delle infelicitazioni, il testo non aveva carattere apolitico...» non desideravano ricordare all'Assessorato l'impegno preso e soprattutto il teniamo che per lo meno questo impegno non cada nel nulla. Anche se siamo un po' scettici sulla possibilità di «cettare frasi quali: «Mussolini fu ucciso per spirito di parte e senza aver subito rovine» (1)». «Noi vogliamo credere nella capacità critica degli stessi prof. Papa.

Oggi il dibattito sull'economia cubana

Per iniziativa dell'associazione di Amicizia Italia-Cuba oggi alle ore 17 nei locali dell'Associazione stampa estera (via della Mercede, 55) avrà luogo una tavola rotonda sul tema: «Lo sviluppo dell'economia cubana e le reazioni con l'Europa occidentale». Parteciperanno: Carlos Rafael Rodríguez, ministro della Repubblica di Cuba per gli affari economici, gli onorevoli Riccardo Lombardi e Luciano Bara, il senatore Giuseppe Roda. Presiederà l'on. Luigi Bertoldi. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la sede dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba (viale Ciarlo, 51, Roma).

Rivoluzione culturale e convitati di pietra

In Cina con Moravia

Un libro di impressioni di viaggio con conclusioni frettolose e divagazioni contraddittorie nella tradizione corrente del giornalismo borghese italiano

Un libro come quello che Alberto Moravia dedica alla rivoluzione culturale in Cina (ed. Bompiani, pp. 196 L. 1.600) è per troppi aspetti indicativo di una situazione culturale più che di una situazione letteraria. Alla domanda su quello che letterariamente esso aggiunge all'opera dell'autore degli Inconfidenti, la risposta del critico è senz'altro negativa. Piuttosto egli potrebbe cogliere il pretesto per discutere un vezzo recente di Moravia. Anche qui, in un libro di viaggio, il «viaggio» è un pretesto per riprendere il brillante e sofisticato gioco di parafraresi e divagazioni sulle idee del giorno che ha già tentato in alcuni racconti e sulle scene del teatro. Per cui, volendo comunque discorrere del libro, c'è da muoversi piuttosto sull'altro terreno, quello più generale della cultura e del rapporto fra cultura italiana e altri paesi.

Precisiamo anzitutto l'occasione. Il pubblico italiano ha sete di notizie sulla Cina, e come sempre, per interessi contrastanti. Il buon borghese che ignorava ogni cosa di quel grande paese, considerandolo fino a ieri lontano o debole per infastidire, in vent'anni si è dovuto ricredere. Anche il Corriere della Sera s'è svegliato, ahimè! Ma, mentre i giornali della più accorta borghesia europea si rivolgono a specialisti per informarsi e capire, i giornali italiani tornano con nostalgia all'epoca colorita di Scarafoglio e compagni. E, anche quando a un Cavallari associano un grande nome come Moravia, il proposito è sempre ben limitato. Nell'uno e nell'altro caso agli armeni dei bravi lettori viene imbandito un bel pasticcio di «trovate» più o meno interessanti e avvincenti e spiritose, purché l'ideologia fondamentale del conformismo che circola nel nostro paese, rimanga salva e rispettata.

Un libro come quello che Alberto Moravia dedica alla rivoluzione culturale in Cina (ed. Bompiani, pp. 196 L. 1.600) è per troppi aspetti indicativo di una situazione culturale più che di una situazione letteraria. Alla domanda su quello che letterariamente esso aggiunge all'opera dell'autore degli Inconfidenti, la risposta del critico è senz'altro negativa. Piuttosto egli potrebbe cogliere il pretesto per discutere un vezzo recente di Moravia. Anche qui, in un libro di viaggio, il «viaggio» è un pretesto per riprendere il brillante e sofisticato gioco di parafraresi e divagazioni sulle idee del giorno che ha già tentato in alcuni racconti e sulle scene del teatro. Per cui, volendo comunque discorrere del libro, c'è da muoversi piuttosto sull'altro terreno, quello più generale della cultura e del rapporto fra cultura italiana e altri paesi.

Precisiamo anzitutto l'occasione. Il pubblico italiano ha sete di notizie sulla Cina, e come sempre, per interessi contrastanti. Il buon borghese che ignorava ogni cosa di quel grande paese, considerandolo fino a ieri lontano o debole per infastidire, in vent'anni si è dovuto ricredere. Anche il Corriere della Sera s'è svegliato, ahimè! Ma, mentre i giornali della più accorta borghesia europea si rivolgono a specialisti per informarsi e capire, i giornali italiani tornano con nostalgia all'epoca colorita di Scarafoglio e compagni. E, anche quando a un Cavallari associano un grande nome come Moravia, il proposito è sempre ben limitato. Nell'uno e nell'altro caso agli armeni dei bravi lettori viene imbandito un bel pasticcio di «trovate» più o meno interessanti e avvincenti e spiritose, purché l'ideologia fondamentale del conformismo che circola nel nostro paese, rimanga salva e rispettata.

Un libro come quello che Alberto Moravia dedica alla rivoluzione culturale in Cina (ed. Bompiani, pp. 196 L. 1.600) è per troppi aspetti indicativo di una situazione culturale più che di una situazione letteraria. Alla domanda su quello che letterariamente esso aggiunge all'opera dell'autore degli Inconfidenti, la risposta del critico è senz'altro negativa. Piuttosto egli potrebbe cogliere il pretesto per discutere un vezzo recente di Moravia. Anche qui, in un libro di viaggio, il «viaggio» è un pretesto per riprendere il brillante e sofisticato gioco di parafraresi e divagazioni sulle idee del giorno che ha già tentato in alcuni racconti e sulle scene del teatro. Per cui, volendo comunque discorrere del libro, c'è da muoversi piuttosto sull'altro terreno, quello più generale della cultura e del rapporto fra cultura italiana e altri paesi.

Precisiamo anzitutto l'occasione. Il pubblico italiano ha sete di notizie sulla Cina, e come sempre, per interessi contrastanti. Il buon borghese che ignorava ogni cosa di quel grande paese, considerandolo fino a ieri lontano o debole per infastidire, in vent'anni si è dovuto ricredere. Anche il Corriere della Sera s'è svegliato, ahimè! Ma, mentre i giornali della più accorta borghesia europea si rivolgono a specialisti per informarsi e capire, i giornali italiani tornano con nostalgia all'epoca colorita di Scarafoglio e compagni. E, anche quando a un Cavallari associano un grande nome come Moravia, il proposito è sempre ben limitato. Nell'uno e nell'altro caso agli armeni dei bravi lettori viene imbandito un bel pasticcio di «trovate» più o meno interessanti e avvincenti e spiritose, purché l'ideologia fondamentale del conformismo che circola nel nostro paese, rimanga salva e rispettata.

Confucio dall'al di là

Ma è inutile seguire Moravia in queste divagazioni dove la Cina si trasforma in «pretesto per un certo discorso». Torniamo al «viaggio» e al tema che, secondo il titolo del libro, ci dovrebbe essere illustrato, dal nostro viaggiatore. Alla domanda «che cosa è la rivoluzione culturale?», Moravia risponde per «ipotesi». Il che gli fa onore. Ma le ipotesi si moltiplicano e per tutti i gusti, mentre, nonostante «il sollievo» suddetto, l'atteggiamento dello scrittore rimane fra l'ironico, il sarcastico e il punzecchiante (per non usare parole diverse). Prima ipotesi: la rivoluzione culturale è una «situazione religiosa» («crociata dei fanciulli» bandita per fini interni) il che avvalorerebbe la versione formulata da altri su Mao che fa appello ai giovani, ossia alla parte «più inesperta» del paese, per opporre la loro massa ad altri gruppi e conservare il potere. Seconda ipotesi: Mao ha voluto saltare la fase borghese di ogni rivoluzione, e come risultato, «il diaframma burocratico è venuto caduto». È risultato anche maggiore «sono state create le premesse per una ideologia rivoluzionaria universale che domani, forse, potrà essere in grado di competere con quella sovietica. Più importante ancora, sono state forse poste anche le fondamenta di una società egualitaria e tecnologica senza promozione sociale attraverso il consumo quale risultato del profitto come negli Stati Uniti, o attraverso il benessere quale premio del potere come in URSS» (pp. 59-60). Infine, altre due ipotesi (esplicitamente formulate a p. 78): terza: che (la stessa rivoluzione culturale) prelude, alla guerra contro gli Stati Uniti; e quarta: che essa «sia, in sostanza, una specie di Grande Muraglia autarchica e nazionalista con la quale, fatto non nuovo nella sua storia, la Cina miri a rinchiodarsi dentro le proprie frontiere». Fra queste quattro versioni il lettore sceglia come gli pare: la versione «rivoluzionaria» o «universale» o la versione «borghese» della grande muraglia autarchica.

Nel seguito del «viaggio» Moravia mostra, tuttavia, di aver scelto la versione «grande muraglia». Da quel momento ai suoi scarsi interlocutori cinesi (povere anime impaurite) egli non risparmia, con vittorie fin troppo facili, ironie e sarcasmi sempre ascoltando Confucio dall'al di là e sempre versando lagrime sui monumenti trascurati per finire in vesti di dongiovanni.

N. B. — Non è mancanza di stima verso il talento di Moravia che ci porta a rendere conto in questi termini del suo libro. È piuttosto troppa stima. Aggiungiamo che non mancano le pagine dove il narratore ritrova il modo asciutto e il vigore, soprattutto in alcune descrizioni (la folla delle guardie rosse; la vita a Hong Kong). Ma da tempo la nostra ammirazione per l'arte pura si è guastata. E del resto ogni lettore preferirà uno scrittore che resti tale, a un rapido annotatore di impressioni.

La tentazione delle «trovate»

Moravia, purtroppo, si adegua anche lui alla tentazione italo-borghese delle trovate. La rivoluzione culturale in Cina, propone il titolo del volumetto dove egli ha raccolto appunto gli articoli scritti per il Corriere con l'aggiunta di una introduzione e di alcune pagine inedite. Ma al titolo segue questo sottotitolo: *ovvero, il convitato di pietra*. Il riferimento va ad uno dei capitoli finali, intitolato «L'Autore», accompagnato da Dacia Maraini, si reca nell'unico ristorante cinese di Pechino sopravvissuto, dopo l'ultima ondata rivoluzionaria, a beneficio degli stranieri. Oltre tutto, questi non sono neppure avventori ma «invitati» per una degustazione della famosa anatra pechinese. Insomma, una buona mangiata, direbbero press'a poco a Roma. Ma, fra tanta generale parsimonia e pover-

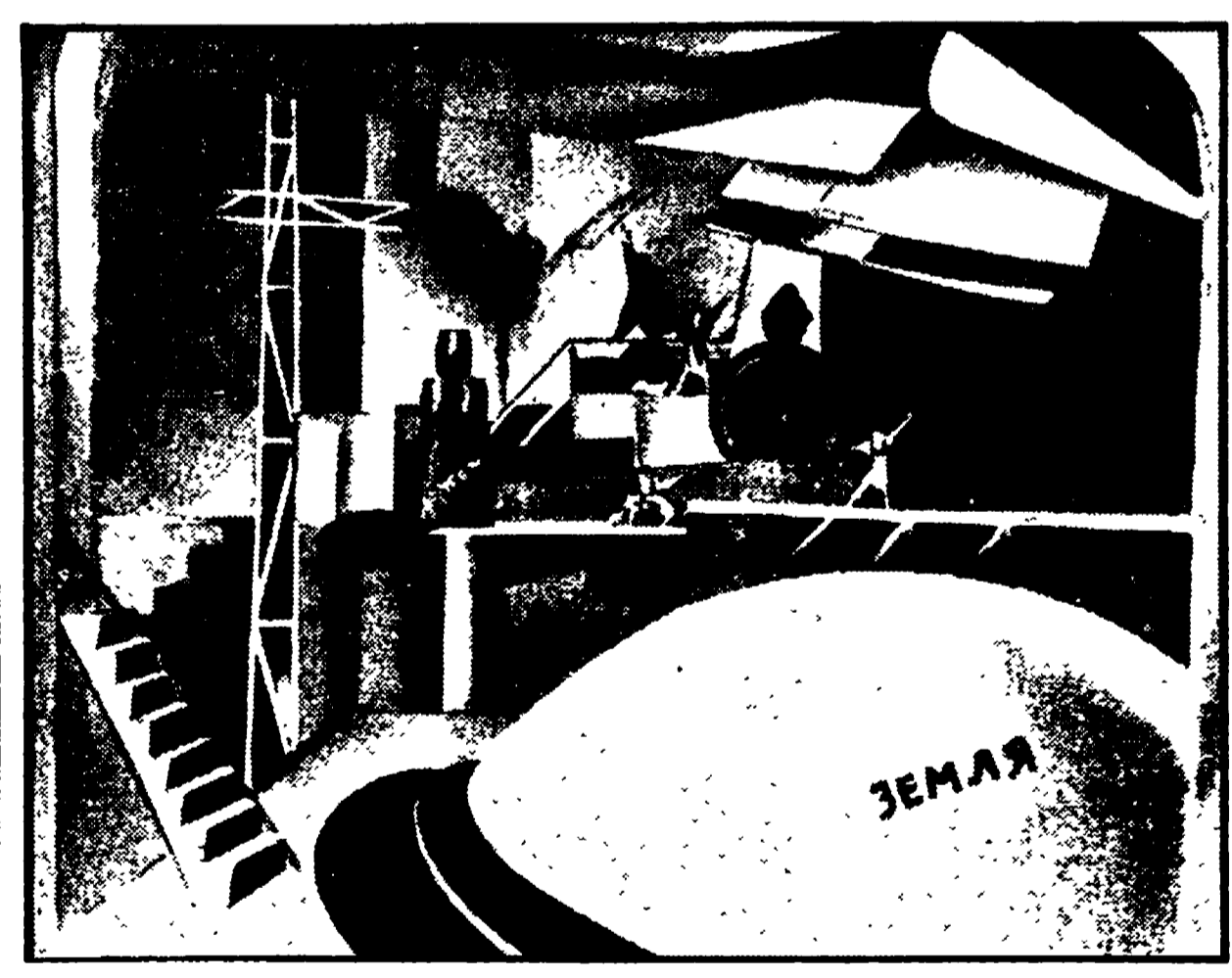
Una civiltà teatrale che venne edificandosi dopo la Rivoluzione, per la Rivoluzione

L'Ottobre e la cultura «Compagni artisti aiutateci in questa lotta»

Così disse un marinaio dell'«Aurora» agli attori che recitavano Ostrovski — Un pubblico nuovo e tumultuoso nelle vecchie sale — Meierchold e Stanislavski — Il libero confronto degli orientamenti culturali nel pensiero di Lenin e Lunaciariski — Il primo testo teatrale sovietico: «Mistero buffo» di Maiakovski



Vsévolod Meierchold fra gli attori Eraste Garine e Zinaida Raikh



Uno schizzo per «Mistero Buffo» di Maiakovskij

«Come il potere zarista nel febbraio, così il governo provvisorio nell'Ottobre non volle che, nei giorni ardenti della rivoluzione, i teatri di Mosca e di Leningrad chiudessero. Era per far vedere che non aveva paura della situazione; e invece, le cose andarono così: andarono. L'Ottobre trionfò, e la vita teatrale fu anche essa travolta dagli avvenimenti.

Quasi d'improvviso, le vecchie sale roccò o i nuovi locali modernisti furono invasi da un tipo di pubblico del tutto diverso da quello che c'era entrato, elegante e raffinato, fino a pochi giorni prima. Fu questo, nuovo e diverso, un pubblico tumultuoso e vociferante, spesso recante con sé a spall'arm il fucile o, nel cinturone, la pistola.

Stanislavski, nel suo Teatro d'Arte, da lui considerato un sacrario della poesia drammatica, era dolorosamente colpito da questo comportamento, pur essendo subito schierato con la rivoluzione, e pur avendo verso quegli fino allora insatiati spettatori una umanistica concezione. In La mia vita nell'arte scriverà, anni dopo, ricordando quelle serate moscovite, che quel pubblico che entrava al Teatro d'arte si rivelava dotato di una straordinaria sensibilità teatrale. «Non veniva per caso», ma entrava come aspettandosi qualcosa di grave e di serio di mai visto».

Il ricordo di Stanislavski è entrato nell'aneddoto sui primi momenti del teatro sovietico: ma l'aneddoto più significativo che gli storici ci tramandano, è quello del marinaio Zoria, appartenente all'equipaggio dell'Aurora. Al teatro Aquarium si dava una commedia di Ostrovski, Poveri non è vizio, e alla fine, quando il macchinista stava per far scendere il sipario, pare che egli si sia alzato, e abbia con tono perentorio ordinato ai fermarsi. Rivolto agli attori, questo Zoria avrebbe dunque detto: «Compagni artisti, ci avete dato oggi la vostra rappresentazione, oggi primo giorno del potere operaio. Ebbene: se volete davvero stare con la nostra famiglia operaia, diventate nostri fratelli, allora aiutateci in questa lotta».

«Aiutateci in questa lotta», Ecco riassunti, qui, in sostanza, la storia, i compiti e i problemi, della civiltà teatrale sovietica.

La grande spinta interiore, la molla che animò gli uomini di teatro sovietici in quegli anni, e per tutto il decennio successivo, è ancora su, oltre l'inizio degli Anni Trenta, fu la volontà di dare risposta alla domanda, alla richiesta di aiuto. Come farlo? Facendo piazza pulita di tutto ciò che il paleosocismo aveva creato prima della rivoluzione, cercando forme nuove, che portassero il teatro al di fuori delle vecchie sale, dei vecchi rituali; portando le masse stesse ad essere attrici di grandi spettacoli che riprodussero eventi della rivoluzione (La presa del



Maiakovskij

palazzo d'Inverno). Il rovesciamento dell'autocrazia, il Mistero del lavoro liberato, tutt'e tre «rappresentazioni grafiche» del 1920? Promuovendo, con i «giornali parlati», e i «lit-montage», specie di recitals letterari, i «processi», una teatralità proletaria (in questo senso agì con un'infinità di iniziative diverse, l'organizzazione del Proletkult? Aggregando il repertorio, anche tradizionale, operando sopra distorsioni, revisioni, adattamenti, che lo mettessero a disposizione del nuovo pubblico e al tempo stesso lo proponessero in forme nuove di teatralità; una teatralità anti-illusoristica tutta puntata sulla funzione della scena come macchina per recitatori, dell'attore non più come interprete psicologico, ma come strumento altamente tecnicizzato nel possesso dei suoi mezzi fisici e fisiologici (Meierchold)?

Oppure invece tenendo sempre il contatto col passato, rivalutando, recuperando per quel che di rivolta, di contestazione sociale, potesse contenere (Stanislavski)?

Furono grosso modo questi, i grandi interrogativi della scena sovietica, negli anni della guerra civile e del NEP del primo piano quinquennale. E la cosa straordinaria — rispetto a ciò che accadde dopo — fu che tutte le più disparate tendenze poterono allora coesistere. Ci fu lotta, naturalmente: i teatri, e i teatrali, e accademici? contro i recitatori; i recitatori, e roccò, e comunisti contro tutti gli altri. Ma ci fu dialettica, libero confronto. Tipico esempio di questa linea di politica culturale fu quello del Commissario del popolo all'Istruzione (dal quale i teatri — che furono tutti nazionalizzati con un decreto che portò la firma di Lenin il 26 agosto 1919 — dipendevano). Anatoli Vasilevich Lunaciariski, il quale per conto suo scriveva drammi storici su Cromwell (1920) o su Tommaso Campanella (1920-21), e soprattutto proclamava il «Nazard K Ostrovski», il ritorno a Ostrovski, il drammaturgo dell'Ottocento che aveva descritto le condizioni di vita nella Russia zarista con un potente realismo sociale — ma dichiarava al tempo stesso necessario lasciare convivere i più diversi orientamenti. «...essi possono combattere. E solo una lotta del genere può generare nuove espressioni di vita, aggiungere nuove sfaccettature al molteplice prisma dell'anima umana».

Era, questo, anche il parere di Lenin. Nel quadro della lotta per la creazione di una cultura, e quindi di un teatro, socialista — «in cooperazione costante tra l'esperienza del passato e quella del presente» (di qui la decisa presa di posizione contro gli estremisti del Proletkult, che volevano partire da zero) — nessun monologo di un gruppo o di una tendenza, ma il tentativo di creare le condizioni per una autentica emulazione. Questi principi leninisti si ritrovarono in una risoluzione del comitato centrale del Partito comunista bolscevico del 18 giugno 1925.

Il primo anno dopo la Rivoluzione — quello che Michail Bulgakov, lo scrittore sovietico «scoperto» ora dalla cultura italiana, chiama nel suo romanzo La guardia bianca (la cui vicenda fu tradotta anche in termini drammatici, in I giorni dei Turbin), «grande e terribile» — pare pieno di promesse per il teatro sovietico. Un semplice soldato, Nogolov, vinse un premio per una commedia dal titolo La lotta di classe nel governo-

rato di Viatka, e fu la prova, o meglio la speranza, che dal grumo immenso del popolo russo, del proletariato, stesse per uscire nuovi autori. Un grande poeta uomo di punta dell'avanguardia russa, un intellettuale passato subito, anche lui, al fianco della rivoluzione da cui aveva fede si determinasse la profonda rivoluzione dell'arte, creava il primo testo teatrale sovietico.

Era Maiakovski. Ebbe i suoi guai, per riuscire a trovare dove rappresentare l'opera, e fu Lunaciariski che aiutò. Ebbe anche i suoi guai, per trovare chi fosse disposto a recitarla — quella «rappresentazione eroica, epica e satirica della nostra epoca» che mostrava su un'arca sette coppie di «puri» (i borghesi, gli «ultimi» del vecchio regime) e sette coppie di «impuri» (i proletari, i lavoratori) portati dal diluvio. Ma alla fine ci riuscì, e la sera del 7 novembre 1918, al Teatro del dramma musicale di Pietrogrado, Mistero buffo andò in scena. C'era, nella peregrinazione degli «impuri», eliminati i «puri» (la rivoluzione), passano attraverso l'Inferno e il paradiso, e si avviano verso la Terra Promessa, e la Terra Promessa è la Russia, uno straordinario senso di liberazione. Gli arnesi, le macchine, i cibi «parlano», dicendo la loro gioia di essere al servizio, ora, dei proletari; e alla fine, tutti gli spettatori erano chiamati sul palcoscenico a cantare salmi all'avvenire.

Regista dello spettacolo fu Meierchold, la personalità più forte, più preparata del teatro russo d'allora, e che, portando avanti la sua ricerca iniziata tra i simbolisti, diventerà la personalità più prestigiosa del teatro sovietico, fino a quando la cessazione delle condizioni che ne avevano favorito la nascita rivoluzionaria e lo sviluppo (condizioni cui s'è accennato parlando, più sopra, di Lunaciariski e di Lenin e della politica del partito bolscevico in campo artistico-culturale) non lo costringerà all'inazione. Degli Anni Venti del teatro sovietico, Maiakovski e Meierchold saranno tra i protagonisti; anche se la loro ricerca sul palcoscenico si ridurranno a due (il bagno e la cimice), la loro lotta culturale avrà sempre elementi in comune.

Ma gli Anni Venti non saranno contrassegnati soltanto da questa fervida creatività, da questa tenace rivoluzione marcia che porterà sul palcoscenico la carica eroica dei combattenti della guerra civile, o degli edificatori della società socialista.

Se è vero, infatti, come richiedeva il marinaio Zoria, che il teatro volle operare nel senso di un aiuto, un appoggio costante alla lotta proletaria, è altrettanto vero che solo una scena si ridurranno a due (il bagno e la cimice), la loro lotta culturale avrà sempre elementi in comune.

Ma gli Anni Venti non saranno contrassegnati soltanto da questa fervida creatività, da questa tenace rivoluzione marcia che porterà sul palcoscenico la carica eroica dei combattenti della guerra civile, o degli edificatori della società socialista.

Se è vero, infatti, come richiedeva il marinaio Zoria, che il teatro volle operare nel senso di un aiuto, un appoggio costante alla lotta proletaria, è altrettanto vero che solo una scena si ridurranno a due (il bagno e la cimice), la loro lotta culturale avrà sempre elementi in comune.

Le conferenze dell'Associazione culturale italiana per il 1967-68

Dalla cibernetica alla ribellione dei giovani

MILANO, novembre. Nella settimana tra il 24 e il 30 novembre cominceranno le conferenze organizzate dall'ACI (Associazione culturale italiana) secondo un calendario che prevede l'inizio della stagione '67-'68 venerdì 24 a Torino al Teatro Carignano, sabato a Genova al Teatro E. Duse, il lunedì successivo (27 novembre) a Milano, al Piccolo Teatro, martedì a Roma all'Eliseo, infine il giovedì a Bari al Teatro Piccinni.

Sarà Italo Calvino ad aprire la serie delle conferenze con una conversazione dedicata a «Cibernetica e fantasmia».

Dopo l'autore delle Cosmicomiche sarà la volta di Alberto Ronchey e Arrigo Levi che affronteranno il tema dei rapporti USA-URSS. Seguiranno il poeta Stephan Spender, una delle voci più alte della lirica inglese contemporanea («Poesia americana e inglese del ventesimo secolo»); Goffredo Paris (un dialogo col pubblico sullo «Scacco culturale»); Alfonso Gatto che presenterà e commenterà una scelta delle sue poesie; l'architetto Giancarlo De Carlo

(«Questioni di architettura e di urbanistica»); il fisico Gilberto Bernardini, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa che delineerà «L'evoluzione di alcuni concetti filosofici ed etici provocati dalle ricerche fisiche recenti»; la scrittrice di fresca fama Gaia Servadio che parlerà sulla «Ribellione dei giovani a Londra»; André Chouraqui e il gesuita Jean Danielou («Il dialogo degli ebrei e dei cristiani»); Carlo Bernardi («Letteratura fra scienza e fantascienza»); la romanziere italiana del '68 la serie delle conferenze dell'arte con la morale»; Carlos Fuentes che analizzerà («Il cinema, oggi»). Infine il drammaturgo e romanziere tedesco Günther Grass, una delle personalità di maggior rilievo, anche se fortemente discusse, della letteratura tedesca contemporanea, affronterà il tema dei rapporti fra teatro e politica. Concluderà nell'aprile del '68 la serie delle conferenze dell'ACI Giambattista Vicari, direttore della rivista «Il Caffè» e con una conversazione sul tema «La letteratura come irruzione».

MILANO, 14. L'introduzione delle masse nella lotta politica del Paese è stato il vero frutto della rivoluzione antifascista», ha detto il compagno Amendola avvisando alla conclusione del suo intervento nel dibattito organizzato ieri sera alla Casa della cultura sul tema «Antifascismo e sinistra italiana». La discussione, alla quale hanno preso parte gli storici Leo Valiani e Massimo Legnani ha visto la partecipazione di forze antifasciste, liberali, addirittura monarchiche. Nonostante i grandi scioperi, il colpo di Stato monarchico batté in velocità le forze antifasciste. Risenti di questa sottovalutazione anche il rapporto così delicato e importante con i cattolici e il partito della Democrazia cristiana.

«Ma si poteva e fare di più?», i comunisti (e tutto il movimento antifascista) arrivano stremati al 23 aprile. In Italia ci sono venti divisioni anglo-americane. C'è da un lato la prospettiva greca (la repressione

Il volume di Amendola alla Casa della Cultura di Milano UN DIBATTITO SU «COMUNISMO ANTIFASCISMO E RESISTENZA»

critiche sull'azione del PCI nel periodo immediatamente successivo all'insurrezione. Secondo Valiani, i comunisti avrebbero mancato d'aulica, anche in forza di una collocazione particolare nel blocco internazionale dei Partiti comunisti.

Sul tema del contributo economico del PCI alla lotta antifascista e alla Resistenza e sul rapporto fra le conquiste della Resistenza e gli sviluppi politici dell'ultimo ventennio si è soffermato anche Massimo Legnani.

Ha aperto la serata di Ironie a un pubblico da grandi occasioni, attento e partecipe, Leo Valiani. Dopo aver espresso il proprio consenso su alcuni punti trattati da Amendola (in particolare il peso determinante dei comunisti nell'organizzazione della lotta antifascista clandestina, la valutazione del personaggio Angelo Tasca), Valiani ha svolto alcune considerazioni

e la debolezza di un antifascismo per lungo tempo (almeno fino al '28-'29) ridotto ad attività di gruppo isolati dalle masse, antifascista solo potenzialmente o passivamente.

Da parte di tutte le forze antifasciste nel Paese (compresi i comunisti) ha detto Amendola, v'è stata inoltre una sottovalutazione dei rapporti di forza nel Paese. Sottovalutazione intervenuta anche più tardi fra il 25 luglio e l'8 settembre, alla comparsa di forze antifasciste cattoliche, liberali, addirittura monarchiche. Nonostante i grandi scioperi, il colpo di Stato monarchico batté in velocità le forze antifasciste. Risenti di questa sottovalutazione anche il rapporto così delicato e importante con i cattolici e il partito della Democrazia cristiana.

«Ma si poteva e fare di più?», i comunisti (e tutto il movimento antifascista) arrivano stremati al 23 aprile. In Italia ci sono venti divisioni anglo-americane. C'è da un lato la prospettiva greca (la repressione

ne sanguinosa della insurrezione popolare) dall'altro la linea di Togliatti: puntare su una mobilitazione delle masse che rompesse con la situazione prefascista e antifascista, e che si trovasse rivoluzionaria: e che si sarebbe scatenata.

Fu in questa situazione di grande travaglio e difficoltà per il movimento antifascista che gravata anche dalla scarsa conoscenza dei problemi italiani) che i comunisti affermarono la loro egemonia nella lotta antifascista con la vittoria sull'attentato, la costituzione delle brigate Garibaldi, l'organizzazione degli scioperi di massa, il legame classe operaia-partigiani e partigiani-contadini.

L'obiettivo, ha concluso Amendola, non poteva che essere quello di liberare l'Italia ed avviare la sua strada completamente nuova. Questo, ha detto Amendola concludendo tra gli applausi del pubblico, è stato fatto. Ora è necessario portare avanti l'Italia su questa nuova strada.

Non solo ad usufruirne, ma a farlo, a parteciparvi direttamente. Dove, infatti, se non nella Russia sovietica degli Anni Venti, sarebbe potuto accadere quel che succede nella città di Teano-Venezianek, nel 1923, dove, in occasione dell'ottavo anniversario di uno sciopero generale, tutta la popolazione fu chiamata a recitare i fatti di otto anni prima? Strade e palazzi furono ricoperti di emblemi dell'epoca zarista; della polizia zarista portarono i panni alcuni reparti militari, e arrisero a reprimere lo sciopero squadroni di cosacchi. Si svolse un fitto comizio, come allora; ma alla fine, in luogo del suo scioglimento ad opera delle forze di repressione zarista, ventimila cittadini di Teano-Venezianek intonarono, felici, l'Internazionale.

Arturo Lazzari

Proposte per il cinema

Detassazione: non far piovere sul bagnato

Il progetto di legge presentato dai comunisti mira alla difesa del piccolo esercizio

Anche se da tempo gli esperti più sensibili avevano denunciato la condizione di crisi verso cui si stava incamminando il cinema italiano...

Non dedurre che un provvedimento del genere di quello da noi proposto finirebbe anche con l'agire da elemento propulsore per i prodotti nazionali.

Naturalmente questa azione risulterebbe tanto più efficace quanto maggiormente fosse inquadrata in un serio di provvedimenti miranti a concretizzare una vera e propria linea di politica cinematografica nazionale...

Prendiamo quindi atto del limitato raggio d'azione delle proposte, indispensabili ma parziali, che alcuni deputati della maggioranza di centro-sinistra hanno ritenuto di dover presentare in questo ultimo scorcio di legislatura...

Non è questa la sede atta a riesplorare dettagliatamente (come del resto abbiamo già fatto) questi documenti; basti ricordare come essi si propongano una riduzione proporzionale degli oneri fiscali gravanti sull'esercizio...

Occorre subito dire in modo chiaro che se si vuol dar vita ad un provvedimento di detassazione, questo non può, in nessun modo, venir trasformato in un'operazione speculativa a vantaggio dei proprietari dei maggiori circuiti urbani...

Marlon taxista a Parigi



PARIGI, 14. Marlon Brando ha cominciato, in questi giorni, a Parigi, le riprese del film Chiuso, diretto da un regista americano residente da alcuni anni nella capitale francese...

QUOTA CENTO



Quella di ieri sera, al Teatro Nuovo di Milano, è stata la centesima replica di « Come tu mi vuoi », spettacolo con il quale la compagnia Procler-Albertazzi ha debuttato a Roma il 13 febbraio 1966...

Pirandello al Théâtre de France

«Il gioco delle parti» divide i critici parigini

Giudizi contrastanti sulla regia di De Lullo - Il quarto episodio di « Guerra e pace » proiettato con successo nella capitale francese

PARIGI, 14. La rappresentazione del Gioco delle parti di Luigi Pirandello, adattato da Luis Servén, per la regia di Giorgio De Lullo...

Del tutto negativo è stato il giudizio di Jean Jacques Gautier (Le Figaro) e di Jean Dutoard (France Soir); favorevole si è dichiarato invece Bertrand Poirot Delpech (Le Monde) e favorevolissimo Gilbert Guilleminault (L'Aurore)...

L'anno terribile, il quarto ed ultimo episodio del film sovietico Guerra e pace, diretto da Sergej Bondarčuk, è stato presentato nei giorni scorsi a Parigi dove ha riscosso un notevole successo di pubblico...

Jean Gabin si appresta ad interpretare un nuovo film, Il pascià, per la regia di

Georges Lautner. L'attore vi interpreterà la parte di un commissario di pubblica sicurezza, soprannominato appunto « il pascià », che scopre lo assassinio di un suo amico di lavoro...

La « troupe » del film Fenomenal e il tesoro di Tutankamen, interpretato da Lucretia Love e da Franco Parenti, giunta da Roma a Parigi dove si gireranno alcuni esterni...

Gli interpreti sono tutti bene aderenati allo spirito del lavoro, dal gustosissimo Rizzi, alla brava Leda Negroni, allo Spadaro, al Carbonetti, all'Irato, al Battista, alla Carbonetti.

Il nuovo allestimento, diretto da Giovanni Bruno e Gualtiero Rizzi, con le coreografie di Marta Egri, le scene e i costumi di Emanuele Luzzati e le musiche di Sergio Liberovic, è oggi maggiormente rodato, mostra con maggiore scioltezza l'indovinato spazio scenico creato dal Luzzati (una vera e propria Botte di sorprese che si trasforma di volta in volta, in sala del trono, alcova reale, teatrino dei burattini, ecc.)...

Si prepara il Festival Per Sanremo aperta la caccia allo «straniero» discoteca

Già scritturati Dusty Springfield e Johnny Hallyday

SANREMO, 14. Nonostante il grande segreto in quale lavorano gli organizzatori del Festival di Sanremo, qualche indiscrezione trapela egualmente.

Fra le tante voci che si susseguono in questi giorni, è stata data per certa quella relativa all'ingaggio di alcuni grossi nomi stranieri dopo trattative lunghe e laboriose: Dusty Springfield, Johnny Hallyday, Esther e Abi Ofarim.

La bionda inglese Dusty Springfield, nota in Italia per aver già partecipato al festival sanremese, è stata recentemente premiata, per il secondo anno consecutivo, come la miglior cantante del mondo.

Johnny Hallyday, il re dello «yé yé» francese, è ormai tanto famoso che non ha bisogno di presentazioni.

Esther e Abi Ofarim sono invece un « duo » tedesco, non ancora molto conosciuto in Italia, ma noto nella maggior parte dei paesi europei.

Pure Bruno Walter dirige la « quarta » di Mahler in un disco della Odissea. Si tratta qui di un certo senso della « mahlariana » delle sinfonie di Mahler; il musicista si rifà con spirito tutto moderno a Mozart, citandolo quasi letteralmente attraverso allusivo voluto rococo che dopo un lento secondo tempo si muove in un patetico e poco adatto a conclusivismo con una fresca poesia popolare cantata da un soprano.

Questa sera incontro con Siqueiros

Questa sera alle ore 21, presso la biblioteca del cinema Umberto Barbaro, avrà luogo, presso il salone della Lega delle cooperative (via Antonio Guattani 9), un incontro con il pittore messicano David Alfaro Siqueiros.

La « troupe » del film Fenomenal e il tesoro di Tutankamen, interpretato da Lucretia Love e da Franco Parenti, giunta da Roma a Parigi dove si gireranno alcuni esterni.

Insieme con Lucretia Love e Mauro Parenti sono a Parigi gli altri interpreti del film: Gordon Mitchell, John Karlson, Carlo Romanelli, Cyrus Elias, Maria Cecchi, Regista della pellicola è Roger Rockjeller.

Mahler e Walter

Gustav Mahler, compositore ormai popolare anche in Italia, sta invadendo il campo del disco con le sue monumentali sinfonie che le diverse case discografiche si sforzano di presentare nelle più celebri interpretazioni.

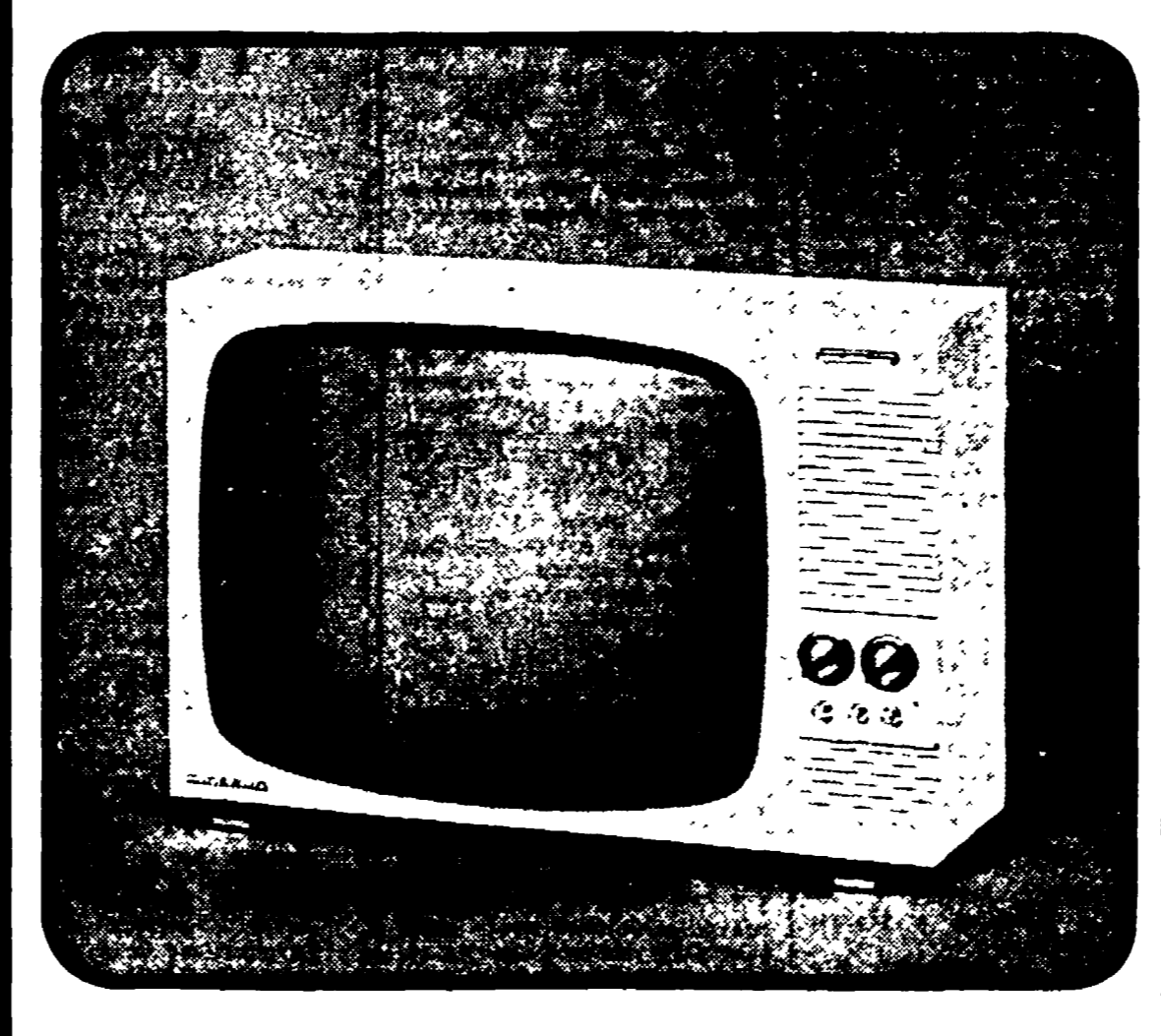
Un disco della Ace of Diamonds ci permette di ammirare un superlativo chiarista, lo spagnolo William Gomez, in un recital per il compendio musicale a carattere folcloristico di autori di secondo piano (Sor, Tarrega, Villa-Lobos, Tansman e altri).

Un tema di larghissimo interesse, la gelosia, è al centro della puntata di « Vivere insieme ». Ne tratta Massimo Dursi (un autore bolognese che ha molta familiarità con gli argomenti sociologici) nel suo « originale » e « per non somigliarli ». Ma « Vivere insieme » contiene stasera anche una novità: una rapida inchiesta volante sullo stesso tema trattato dall'originale. È un tentativo di avvicinarci finalmente alla cronaca: speriamo che funzioni.

Julie Andrews chiede il divorzio

S. MONICA (California), 14. Julie Andrews ha chiesto il divorzio dal marito, lo scenografo Tony Walton, accusandolo di crudeltà mentale. L'attrice, interprete di alcuni film di successo - « Mary Poppins », « Tutti insieme appassionatamente », « Millie » - è sposata da otto anni e ha una bambina di cinque anni. Recentemente le è stato attribuito un premio Oscar per la migliore attrice. Julie Andrews ha 32 anni; il marito, 33. La coppia vive ormai separata da qualche mese.

Una mosca bianca?



Sì, per il momento. Il nostro televisore bianco è un'eccezione, ma non per questo è stravagante o ingiustificato: è la risposta Minerva alle più recenti esigenze cromatiche dell'arredamento. Il risultato è una linea purissima, preziosamente sottolineata dal bianco ghiaccio della laccatura.

TELEVISORI MINERVA

Fai V a video spento

FAME E IMBROGLI - Quello della fame nel mondo è ormai uno dei temi preferiti della televisione: e non saremo noi a disconoscere l'importanza di questo fatto. Trattare della fame nel mondo soltanto in termini di « solidarietà » è, è quanto meno insufficiente: è invece proprio in quest'ambito che di solito si si chiude. Anche ieri sera Cordalmen, dopo averci offerto alcune sincere testimonianze di un gruppo di giovani sulla terribile miseria del Nordeste del Brasile, si è fermato a questo. E ha evitato, riproponendoci, l'unico sbocco conseguente, cioè lo sbocco politico. Un dirigente della FAO, interrogato da Cressi, ha detto che è necessario che gli italiani sentano questo problema come proprio: giusto. Ma questo si può ottenere soltanto con la « solidarietà »: ma, allora, non si spera, che i giovani si rechino, un gruppo dopo l'altro, a essere « sradicati » e ospitati nei Paesi del Terzo Mondo, fino a non si sa bene quale soluzione del problema? Evidentemente, la via non può essere un'azione di ricreare le cause politiche e sociali della fame nel mondo, quella di analizzare il sistema che ne è responsabile, quella di denunciare chi appoggia il sistema, e cioè l'imperialismo. Si può combattere solo se si conosce chi è il nemico. E' difficile e scomodo far questo? Può darsi. Ma gli italiani, tutti gli appelli, anche sverci, ad aiutare i popoli che soffrono la fame nel mondo fanno parte del sistema, e contribuiscono a un scarico di coscienza.

Un discorso per certi versi simile a quello delle porzioni, va fatto anche a proposito del servizio di Cordalmen sul caso Vietri. Davvero assai tempestivo.

AMORE FRATERNO - Il servizio sui fratelli presentati ancora da Cordalmen, non era certo esauriente, ma era stimolante. Le osservazioni di Dino Origlia erano interessanti, anche se ad esse avrebbe giovato solo se un esplicito riferimento alle trasformazioni subite dalla famiglia. Ma darsi, ma darsi, ma darsi, utili e interessanti alcune delle interviste (quella di Casa del Giorno); scarsi di realtà che hanno provato, come sempre, quanto si potrebbe ottenere cercando di approfondire dal vivo i problemi quotidiani della gente.

preparatevi a...

LA GELOSIA (TV 1° ore 21)

SCOTT AL POLO SUD (TV 2° ore 21,15)

Il film di Stalora narra la tragica vicenda della spedizione del capitano Scott al Polo Sud. Il film è inglese ed è interpretato dal bravissimo John Mills, che è stato anche protagonista di alcuni famosi film inglesi di guerra.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17,30 GIOCOGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 PRIMO PIANO
19,30 QUINDICI MINUTI CON JENNY LUNA
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
OGGI IN PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSCELLO
21,00 VIVERE INSIEME
Per non somigliarli
Originale televisivo di Massimo Dursi
22,15 MERCOLEDÌ SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE
21,15 LA TRAGEDIA DEL CAPITANO SCOTT
Film - Regia di Charles Frend
22,55 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Appuntamento con Claudio Villa; 14,00: 21baldone italiano; 15,45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16 e 30: Corriere del disco; 17,30: custodi, originale radiof. di L. Darbois; 17,35: Le grandi canzoni napoletane; 17,45: L'Approdo; 18 e 15: Per voi giovani; 19,35: Luna-park; 20,15: La voce di Audrey; 20,20: Due come tanti, commedia di Margherita Duras; 21,40: Concerto sinfonico, diretto da Herbert Handt; 23: Oggi al Parlamento.

TERZO

- Ore 10: Musiche operistiche; 10,55: Franz Schubert, Dimitri Sclostakovic; 12,20: Il violino di Francesco Maria Veracini; 16,10: G. F. Telemann, F. Stamitz, L. van Beethoven, B. Martinu; 17,30: Corso di lingua tedesca; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Pico piano; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,20: Trenta Esercizi per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 21: Il teatrino dei gufi; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Incontri con la narrazione; 22,45: Musiche contemporanee; 23,45-23,55: rivista della rivista.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,40: La Zoppelli; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Musiche di film; 10,15: Jazz panorama; 11,00: Cor-

Ripresa delle « Storie di Re Mida »

A teatro gratis i bimbi torinesi

Dalla nostra redazione TORINO, 14.

Il Teatro Sabaie di Torino ha ripreso, quest'anno, le recite delle Storie di Re Mida, porta i suoi problemi e allestisce la scorsa stagione, in collaborazione con il comitato teatro scuola cittadino e anche quest'anno sotto il patrocinio dell'Assessorato all'Istruzione e ai problemi della gioventù.

mento dall'ambiente fiabesco, tratta il suo re come un bambino caparzio, che ricorre in ogni occasione alla sua bamba, e qui rispecchia felicemente proprio lo sguardo infantile, porta i suoi problemi e allestisce critiche al livello esatto in cui esse possono essere viste dall'infanzia.

musche di Liberovic, che alternano sapientemente motivi fiabeschi a ritmi moderni, fino alle canzoni yé-yé, nelle quali si produce con molta abilità Eligio Irato. La qualità forse più vistosa di questo spettacolo sta nelle sue possibilità di essere trasportato in qualsiasi ambiente (scuola, prato, cortile, piazza), possibilità che è allo stesso tempo la migliore verifica della bontà del suo intero impianto.

e. f.

Confusione a Washington dinanzi all'insuccesso dell'aggressione

Mac Namara proporrrebbe a Johnson di destituire Westmoreland

Il generale si fa precedere a Washington da vanterie e dichiarazioni oltranziste - Gli studenti democratici per il ritiro dal Vietnam

WASHINGTON, 14. Il segretario alla difesa, McNamara, si preparerebbe a proporre al presidente Johnson l'estromissione del generale Westmoreland dalla carica di comandante supremo americano nel Vietnam del Sud...

L'indiscrezione viene dal noto commentatore politico Drew Pearson, il quale indica come principale motivo di conflitto tra McNamara e Westmoreland la freddezza mostrata da questo ultimo nei confronti del famoso progetto del « vallo elettronico »...

Westmoreland è giunto oggi a Washington per le consultazioni alla Casa Bianca, già avviate con la partecipazione dell'ambasciatore Bunker. Per domani è atteso Robert Komer, emissario di Johnson per la cosiddetta « pacificazione »...

Tale opinione è condivisa da ben pochi. Oggi, facendo eco al senatore Robert Kennedy, il noto giornalista David Schoenbrunn ha affermato che la sospensione incondizionata dei bombardamenti è l'unica via rimasta agli Stati Uniti per uscire dall'avventura...

Il senatore democratico Wayne Morse, parlando a Miami, ha definito a sua volta la guerra nel Vietnam « uno dei più ripugnanti bagni di sangue della storia »...

La guerriglia infuria nel Borneo

GIAKARTA 14. L'agenzia governativa Antara informa che aerei, elicotteri e truppe aereoportate sono stati inviati nel Borneo occidentale, allo scopo di reprimere la guerriglia, che ivi ha assunto proporzioni rilevanti...

Condannato soldato negro che rifiuta di andare nel Vietnam

Vivaci manifestazioni di simpatia con l'imputato represso brutalmente dalla polizia militare - Gli studenti negri dell'università di Stato dell'Ohio si difendono da una aggressione della 'guardia nazionale'



SAN FRANCISCO — Il soldato negro condannato per essersi rifiutato di andare a combattere nel Vietnam dopo la sentenza tra la fidanzata e la vecchia madre.

Oggi ad Atene trentuno patrioti davanti ai giudici: ci sarà anche Theodorakis

Catena di processi e condanne mostruose in tutta la Grecia

E' possibile che i medici sconsiglino il trasferimento del musicista nell'aula del tribunale - Fra i processati Filinis, Leloudas, Akrita - Condannati Kirkos e altri due giornalisti - Undici anni a un operaio che aveva distribuito materiale antifascista - « Militarizzato » un giudice civile - Venerdi il processo di Salonico - Appello delle famiglie degli imputati

quell'alone di mistero di cui il soldato negro circondato la comparazione del musicista e deputato greco. Egli è malato in maniera piuttosto seria...

Oggi Theodorakis è stato sottoposto ad un'altra visita medica che aveva lo scopo di accertare se egli fosse in grado di essere condotto in tribunale...

grave decisione del tribunale di Rabat

Condannato a 18 mesi il dirigente sindacale Ben Seddik

annunciato un altro processo di massa. In quella città, venerdì, dovranno comparire davanti al tribunale straordinario militare 41 persone, accusate di azioni sovversive, spionaggio e attentato alla sicurezza dello stato...

grave decisione del tribunale di Rabat

Condannato a 18 mesi il dirigente sindacale Ben Seddik

RABAT, 14. Il segretario generale della Unione marocchina del lavoro, Mahjoub Ben Seddik, che era stato condannato nel luglio scorso a 18 mesi di carcere sotto la speciosa accusa di « mancato rispetto delle autorità », si è visto oggi riconfermare la condanna...

Nella Cisgiordania

Attacchi di patrioti arabi contro gli occupanti

La notte scorsa, con l'annuncio stamane Tel Aviv - un gruppo di patrioti arabi hanno attaccato con « bazooka » e armi automatiche un accampamento di soldati israeliani nella Cisgiordania occupata, a sud di Hebron...

Presentata all'ONU la « Carta di Algeri »

Settantasette paesi in via di sviluppo hanno presentato alle Nazioni Unite un programma su vasta scala inteso a sanare la frattura esistente tra i paesi ricchi e quelli poveri nel mondo...

Praga

Esplosione in fabbrica: sette morti

Sette persone sono morte e 22 sono rimaste ferite nella esplosione in un'industria chimica di Praga...

Direttore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCOLI Direttore responsabile Sergio Paderà

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 453

Nigeria

I federali conquistano Ikgang

DALLA PRIMA

Ministero

le precedenti consultazioni. Evidentemente, i calcoli del segretario della DC - se di calcoli si tratta - sono stati fatti sulla base di raffronti di comodo, spurgando il confronto di tutti gli elementi più imbarazzanti...

Nella giornata di ieri i dirigenti dei partiti, oltre a un bilancio elettorale del test amministrativo, hanno cercato di porre d'irreversibile conclusione di carattere politico. A parte pubblicazioni, in proposito, una dichiarazione del compagno Luigi Longo...

Presentata all'ONU la « Carta di Algeri »

Settantasette paesi in via di sviluppo hanno presentato alle Nazioni Unite un programma su vasta scala inteso a sanare la frattura esistente tra i paesi ricchi e quelli poveri nel mondo...

Vietnam

land a recarsi precipitosamente a Washington. Infatti l'agenzia di stampa nord vietnamita afferma oggi che nella grande battaglia degli altopiani centrali gli americani ed i collaborazionisti hanno perduto complessivamente, tra morti e feriti, circa 1300 uomini...

Vieri

con le cure già esistenti, circa la metà dei casi potrebbe già essere evitati, o temporaneamente guariti.

Le indagini della Sanità

La decisione di espellere Vieri dall'albo è stata presa dal consiglio direttivo dell'ordine dei medici di Roma in base all'articolo 4 della legge istitutiva degli Ordini professionali sanitari...

Breda

di azienda per dare concretezza e incisività all'azione rivendicativa. Inoltre lo stesso « sviluppo del movimento rivendicativo » ha riproposto una serie di problemi relativi all'autonomia dei sindacati...

Oggi due grandi manifestazioni di lotta per migliori salari e l'occupazione

Sciopero generale nel Pesarese Ancona: fermi i metalmeccanici



Operai della Maraldi si ingegnano a procurarsi il pasto di mezzogiorno pescando nelle acque antistanti lo stabilimento. Il pesce sarà mangiato dal gruppo di turno per il picchellaggio dello stabilimento. Questa della pesca è una scena che si ripete molto spesso da quando gli operai della Maraldi sono entrati in sciopero

In provincia di Pesaro sciooperano artigiani, contadini e operai - I motivi della lotta dei metalmeccanici - Solidarietà con i lavoratori della Maraldi

ANCONA, 14. Due grandi manifestazioni operaie e popolari caratterizzeranno la giornata di domani, mercoledì, nelle Marche: lo sciopero provinciale dei settori industria, artigianato, agricoltura di Pesaro e lo sciopero dei metalmeccanici di Ancona, proclamato a sostegno di solidarietà con gli operai del tubificio Maraldi.

In provincia di Pesaro gli operai scendono in sciopero contro il sottosalaro, il mancato rispetto delle qualifiche, la truffa delle violazioni padronali alle leggi sociali ed ai contratti di lavoro. I contadini pesaresi rivendicheranno ancora una volta la riforma agraria la cui mancata attuazione è motivo di ritardo economico e sociale per la provincia e per intere regioni come le Marche.

I metalmeccanici anconetani scenderanno in sciopero per gli stessi motivi dei loro compagni di Pesaro. Infatti, lo sciopero di domani non è solo un magnifico esempio di solidarietà operaia: gli obiettivi per cui da un mese e mezzo si battono le maestranze del tubificio sono gli obiettivi di tutta la classe operaia anconetana. Ci riferiamo agli aumenti salariali al rispetto della libertà e della dignità dei lavoratori nelle fabbriche, all'avanzamento — in una parola — della condizione operaia in tutti i luoghi di lavoro della città.

A Pesaro il programma della manifestazione prevede il concentramento dei lavoratori, alle ore 9, in piazza 1. Maggio. Di qui un corteo silenzioso per le principali vie della città per concludersi in piazza del Popolo dove sarà un compagno del compagno Rinaldo Scheda della segreteria nazionale della CGIL.

La CCGL di Pesaro ha invitato a partecipare alla giornata di lotta anche i pensionati, gli studenti, i giovani e le ragazze di tutte le categorie. In Ancona lo sciopero avrà inizio alle ore 10 del mattino. Gli operai confluiranno subito dopo in piazza Roma ove prenderanno la parola dirigenti della FIOM CGIL e della FIM-CISL. Si prevede un'ampia riuscita della manifestazione. I 180 operai della Maraldi sono al centro della solidarietà di tutta la città. Lo slancio con cui i sindacati, i partiti di sinistra, le organizzazioni operaie di fabbrica hanno sostenuto la lotta delle maestranze del tubificio ha finito per trascinare anche chi sino agli ultimi giorni aveva tenuto un atteggiamento distaccato e neutrale come la DC e la sinistra provinciale di centro sinistra. L'arcivescovo Tinivella che con i parlamentari del PCI aveva aperto spontaneamente la sottoscrizione a favore degli operai della Maraldi ha disposto che «in tutte le parrocchie si faccia una colletta a favore delle famiglie degli operai attualmente senza lavoro».

I comitati cittadini del PCI e del PSIUP hanno diffuso un volantino nel quale, fra l'altro, affermano: «Appoggiare gli operai della Maraldi significa anche partecipare con slancio e generosità alla sottoscrizione lanciata unitariamente dai sindacati. Tutti gli operai e i cittadini di Ancona debbono dare i mezzi perché la lotta sia vinta, perché Maraldi, il padronato e il governo si rendano conto che non hanno di fronte solo i dipendenti del tubificio, ma tutta la classe operaia e la cittadinanza di Ancona».

I comitati cittadini del PCI e del PSIUP denunciano anche che alla richiesta di intervento per obbligare Maraldi a trattare (tenendo conto che il tubificio di Ancona riceve commesse dalle industrie statali) il governo non ha dato risposta. Il ministro del Lavoro non ha ritenuto di dover rispondere nemmeno alle interrogazioni presentate in Parlamento.

Lutto

PERUGIA, 14. Oggi hanno avuto luogo a San Felucchio di Castiglion del Lago i funerali del compagno Otello Quaglia, fratello del nostro compagno Quaglia, dirigente provinciale del partito. Il compagno Otello, che lascia la moglie e una bambina in tenera età, è scomparso all'età di 32 anni, dopo una breve ma inesorabile malattia. La Federazione del PCI a nome dei compagni e degli amici invia alla consorte e ai familiari tutti le più sentite condoglianze e inchina riverente le proprie bandiere.

Terni: importante decisione del Consiglio comunale

Esteso ai dipendenti dell'ASM il contratto firmato con l'ENEL

I congressi democristiani di Terni e Perugia

Discrete affermazioni della sinistra

Il «listone» imposto dalla Direzione dorotea ha trovato una unità fittizia nei congressi provinciali di Terni e Perugia della DC. La sinistra di base ha ottenuto una buona affermazione al Congresso DC di Perugia dove è stato eletto un delegato al Congresso nazionale, con 1240 voti: la lista era capeggiata da Alberto Giullini che sulle colonne di Umbria Nuova il nuovo mensile della sinistra cattolica e la sinistra cattolica umbra, aveva duramente attaccato «il processo di doroteizzazione della DC umbra», di spostamento a destra. La sinistra dc ha ottenuto questo risultato a Perugia in quanto ha avuto l'appoggio dei sindacalisti della Cisl e delle Acli, come il segretario della Cisl Pomi. A Terni invece, dove il segretario delle Acli Bruno è stato alla finestra e dove i quadri della Cisl non sono intervenuti, la lista della sinistra di base capeggiata da Luigi Cambiali ha ottenuto soltanto 457 voti.

Superati gli ostacoli burocratici frapposti dalla prefettura - Demagogiche affermazioni dc

TERNI, 14. Il Consiglio comunale ha deliberato, per il personale della Azienda municipalizzata, la applicazione del contratto che non era ancora reso operante, dal 1962 ad un mese dalla scadenza, per gli incarichi prefettizi e governativi. Con la decisione del Consiglio, per 86 lavoratori dell'ASM l'orario di lavoro settimanale sarà portato a 40 ore, secondo il contratto Enel; in base all'accordo così sindacati, a questi lavoratori verrà corrisposto un assegno del 12 per cento per il fatto che al momento attuale all'ASM l'orario di lavoro era di 36 ore. Con questa decisione, il Consiglio ha riservato i lavoratori che dalle 36 ore settimanali passano alle 40 ore ed ha equiparato così il trattamento tra operai ed impiegati. L'onere dell'ASM per questi assegni ad personam dovrebbe essere di 16 milioni, ma risulterà inferiore per il fatto che saranno diminuite le ore straordinarie.

I finanziamenti del Ministero dei LL.PP.

Viabilità: a Spoleto andrà soltanto qualche briciola

Spoleto e la legge 614

Tanta propaganda ma niente di concreto

SpOLETO 14. Con ritmo direttamente proporzionale all'avvicinarsi delle elezioni politiche, si susseguono a Spoleto e nel capoluogo di provincia «veline» stampa, riunioni, incontri, il tutto sul tema della legge 614 per le aree depresse. In questi giorni si determinano i fini della ripresa economica: particolarmente zampillanti in questa attività si dimostrano i democristiani on Malfatti, sottosegretario all'Industria, e Spitiella, segretario provinciale del partito. Dimentichiamo Malfatti, Spitiella e la DC che per Spoleto il Piano umbro prevede un concreto intervento della industria a partecipazione statale e che a questo che gli spoletini essenzialmente guardano per la rinascita della economia cittadina che proprio sulla industria statale principalmente si reggeva nel passato. Ecco, dunque, non di iniziative elettorali che gli spoletini e gli umbri hanno bisogno, ma, finalmente, del rispetto da parte del governo degli impegni che prende in fronte ad una popolazione che come allora, è unita e pronta alla lotta per farglieli rispettare anche oggi.

SpOLETO, 14. Il ministero dei Lavori Pubblici, con provvedimento recente, ha dato corso ai finanziamenti di opere stradali dei Comuni programmate in forza della legge 21 aprile 1962 n. 181. Purtroppo le notizie relative ai finanziamenti concessi al comune di Spoleto sono piuttosto deludenti, a conferma di quanto già da noi rivelato su queste colonne in una corrispondenza di qualche anno fa. Del programma stradale predisposto a suo tempo dalla amministrazione comunale socialcomunista, in base al quale erano state formulate le richieste di finanziamento per l'80% a carico dello Stato come appunto prevede la legge 181, soltanto meno del 20% è stato finanziato dal ministero dei Lavori Pubblici.

Si tratta di un fatto grave perché non si è tenuto conto delle esigenze cittadine che andranno a realizzarsi solo a partire dal 1970. La politica di blocco della spesa pubblica che ha tra l'altro, sconsigliato le promesse e i comunicati anche recentemente divulgati a Spoleto dai partiti del centrosinistra. La realtà è che si sono «rimediati» solo 80 milioni e non basterà a realizzare il programma che attorno ad essi si sta assurdamente inscenando a farli considerare più di quanto essi sono, cioè, appunto, neppure il 20% del totale. Per questo il comune, a suo tempo avanzate dal Comune popolare.

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, verificata e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
L'Unità

Iniziativa del PCI ad Ancona per alleviare i disagi della popolazione

L'acqua continua a scarseggiare Il governo invitato ad intervenire

Interrogazioni ai ministri della Sanità e dei Lavori pubblici - Sollecitato il finanziamento per l'acquedotto delle sorgenti di Gorgovio

Drammatica denuncia dell'amministrazione comunale

Pozzi inquinati a Civitanova!

Resi noti i risultati delle analisi del Laboratorio chimico provinciale

ANCONA, 14. Dopo aver avanzato precise proposte per alleviare il disagio della popolazione soprattutto di quella meno abbiente e dopo aver denunciato alla Magistratura le grosse responsabilità derivanti dalla somministrazione alla cittadinanza di acqua ritenuta non potabile da analisi di laboratorio, il nostro partito ha preso un'ulteriore iniziativa sull'insistente problema del rifornimento idrico di Ancona: ha, infatti, investito del problema i ministri della Sanità e dei Lavori pubblici a mezzo interrogazione formulata dal senatore Eolo Fabretti.

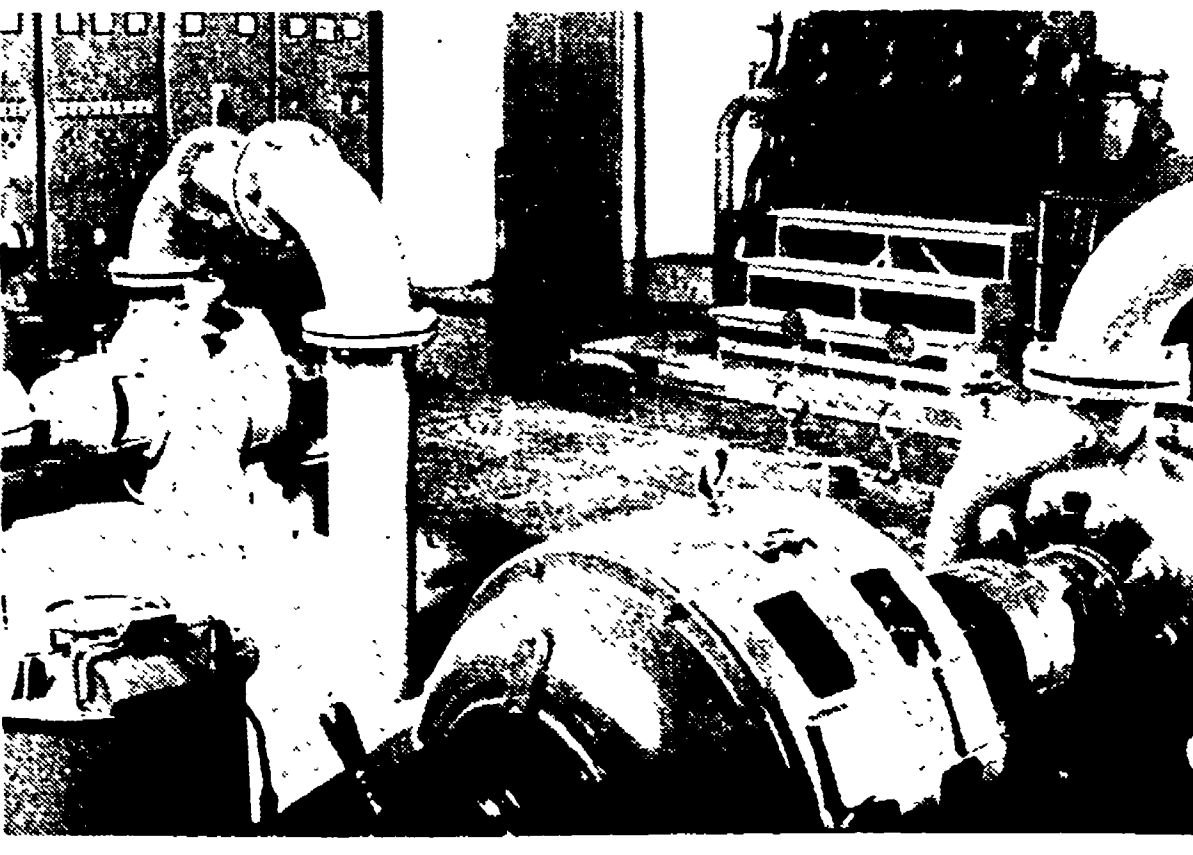
CIVITANOVA MARCHE, 14. La giunta di sinistra che da pochi mesi regge il Comune di Civitanova Marche ha denunciato — e posto il ministero dei LL.PP. di fronte a pesanti responsabilità — l'allarmante situazione idrica nella città. La giunta di sinistra ha annunciato che il Laboratorio provinciale di igiene e 100 prelievi di acque di pozzi, sia di privati che di pubblici esercizi (ristoranti, alberghi, caffè), si è pronunciato sfavorevolmente per la potabilità di 90 di essi. Insomma, a Civitanova Marche, per essere certi di bere acqua potabile, occorre recarsi in una dozzina di pozzi della città. La gravissima situazione idrica è stata assunta «in eredità» dalle passate giunte di centro sinistra. La nuova giunta di sinistra (al contrario anche di quelle di centro sinistra di Ancona che per paura di essere travolte dallo scandalo tacquero sulla non potabilità dell'acqua del capoluogo regionale) hanno pubblicamente insedito della questione il ministro dei Lavori Pubblici, rendendo nota ai cittadini la realtà della drammatica situazione chiamando tutta la popolazione ad unire la propria pressione a quella del Comune per dotare Civitanova di un moderno servizio di erogazione idrica.

Attualmente la gran parte della popolazione è costretta a servirsi dei pozzi le cui acque provengono da falde freatiche spesso inquinate anche dalle acque luride causa la pressoché totale

inesistenza di fognature. Anche per quest'ultimo, gravissimo problema la giunta di Civitanova Marche ha fatto sentire la sua voce nei competenti ministeri. Ciò che più fa risaltare le pesanti colpe dei passati governi locali e di quello centrale è l'impegno che gli uffici pubblici competenti — come il Genio Civile di Macerata — hanno avuto modo di esprimere per dotare Civitanova Marche di un acquedotto. Per l'impianto è stato realizzato finora un primo lotto di lavori. Occorre, dunque, giungere al completamento dell'opera che allo stato attuale oltre a non avere alcuna funzione rischia di deteriorarsi per la azione delle perturbazioni atmosferiche e quella della salsedine marina.

Pesaro: nell'ultima seduta del Consiglio

Approvate le controdeduzioni del Comune al Piano generale per gli acquedotti



PESARO, 14. Nella seduta del consiglio comunale di ieri sera, sono state approvate le controdeduzioni rivolte al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e al Consiglio di Stato dall'amministrazione comunale in merito al progetto di piano generale dell'acquedotto, approvato recentemente con decreto interministeriale e pubblicato nel supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 148 del 15-6-67.

L'amministrazione ha deciso di controdedurre presentando un progetto di massima, elaborato dal prof. ing. Giovanni Iannelli e dal dott. Antonio Ippolito. A

differenza del piano interministeriale, il progetto prevede innanzi tutto un'unica fonte di alimentazione, rappresentata da un invaso da realizzare con una diga nei pressi di Certano a quota 445 m. L'impianto di potabilizzazione inoltre è posto immediatamente a valle della diga e in prossimità del Partitore. Dal confronto con il piano ministeriale, dunque, si può senza altro affermare che il progetto presenta diversi vantaggi. Il primo è l'impostazione veramente consorziale dell'opera per la sua omogeneità di strutture che permette, attraverso una sola fonte di alimentazione e di tre direttrici di adduzione, l'alimenta-

Il direttore di «Voce Adriatica» non sa fare i conti

Zero in matematica

ANCONA, 14. Per il signor Franco Piccinelli, direttore di Voce Adriatica, la DC deve perdere sempre. Anche quando perde. Se i dati elettorali dicono che il partito di Rumor va indietro, il sig. Piccinelli afferma il contrario. La stessa teoria — ma rovesciata — la applica per il PCI. Il nostro partito deve perdere sempre. Anche quando vince. Se avanza, sarà il direttore di Voce Adriatica — di sua iniziativa — a farlo regredire. Nelle elezioni di domenica scorsa il PCI ha ottenuto delle belle affermazioni nei due comuni marchigiani dove si è rotato con la proporzionale: cioè a Novafeltria e

Grottammare. Per la precisione, a Novafeltria, rispetto alle elezioni provinciali del 1965, il nostro partito è passato da 1.161 voti (32,5%) a 1.255 voti (34,8%); a Grottammare da 766 voti (17,9%) a 822 voti (18,2%). Sono questi i dati ufficiali — ma rovesciati — che da Voce Adriatica, ma per il dottor Piccinelli non contano. Per lui a Forlì la DC si avvantaggia in voti e percentuale. Allora che dire? Che i commenti elettorali del signor Piccinelli sono una burla. Non vero i comunisti. Ma una burla ai danni dei lettori di Voce Adriatica.

non li costruisce su voti, ma secondo i propri desideri. La riprova? Eccola: nelle elezioni provinciali di Forlì la DC passa dal 27,1% al 27%. Una perdita, lieve, sì, ma che prosegua uno scivolamento elettorale democristiano in atto nel forlivese dal 1963. Sono dati pubblicati anche da Voce Adriatica. Ma per il dottor Piccinelli non contano. Per lui a Forlì la DC si avvantaggia in voti e percentuale. Allora che dire? Che i commenti elettorali del signor Piccinelli sono una burla. Non vero i comunisti. Ma una burla ai danni dei lettori di Voce Adriatica.

CALCIO: il commento alle marchigiane di serie C

La Sambenedettese non molla

La Sambenedettese continua nella sua vittoriosa marcia. L'ultimo ostacolo, in ordine di tempo, la Vis Sauro di Pesaro, è stato scavalcato meritatamente anche se con notevole fatica. Così siamo giunti a metà circa del girone di andata con i rossoblu di Elani assai saldamente al primo posto. La Sambenedettese non molla. La somma dei minuti di gioco trascorsi senza che il suo portiere Tancredi rimettesse una sola palla battuto. Sono esattamente 810 minuti che la rete difesa dal prestigioso portiere adriatico non viene riolata.

Ottima seconda la Maceratese, che domenica ha avuto ragione di uno scatenato Arezzo. La partita fra i toscani e marchigiani guidati da Capello era valida per assicurarsi, momentaneamente, la piazza d'onore. Ha avuto ragione la compagine bianco-rossa grazie, soprattutto, ad uno stupendo goal quasi in apertura di gara del centro avanti Galli e a una prestazione manco del pacchetto difensivo, imperniata su un maestro Feresin. E' stata una gara che ha tenuto con il fiato sospeso i circa 5000 presenti allo stadio sino allo scadere del nonantesimo minuto. Infatti, la formazione di Tognon ha cercato sino all'ultimo di bilanciare le sorti del confronto, non riuscendo nell'intento, come detto sopra, per la buona impostazione della difesa di casa.

La lesina, finalmente, è riuscita a cancellare quel brutto zero dalla casella delle vittorie conseguite. Una vittoria, quella di domenica scorsa contro la ultima formazione rarennale allenata da Fioravanti, tanto bella per due ordini di ragioni: la prima perché erano due mesi che i rossoblu non avevano una vittoria; la seconda perché hanno mostrato di aver ritrovato la «erre» che in passato aveva sempre caratterizzato le prestazioni successive.

La Vis Sauro di Pesaro, come già detto, ha perduto con la capofila per una rete, e per di più siglata su riposte. Ciò potrebbe far nascere recriminazioni, perciò diciamo che la vittoria è andata alla più meritevole. Tuttavia i rossini, pur battuti, vanno elogiati in blocco per la prova manco formata. Un discorso a parte meriterebbe l'Anconitana che sul campo neutro del Riccione contro il modesto Rimini ha lasciato l'intera posta. Anche qui, come a Sambenedettese. La Vis, per un riarre anche abbastanza discutibile. Tuttavia, penalty a parte, i dorici hanno pienamente meritato tale sconfitta. La loro è stata una gara impovata («al momento»).

Vogliamo dire che l'Anconitana di Riccione (come del resto quella di altre gare) è apparsa una squadra a cui andrei a guazzi sono scesi in campo per svolgere un tema su di un argomento di cui nessuno prima d'allora aveva sentito parlare. Togliendo ogni metafora, è sembrato che a questa Anconitana sia mancato, e manchi, una guida vera.